INDICE

1. IL CONTESTO

Descrizione socio-demografica ed economica dell'ambito territoriale
Dati specifici sul fenomeno delle 'nuove povertà'
Misure messe in atto dal territorio a contrasto della povertà
Inadeguatezza del sistema di risposta attuale e percorsi avviati di ricomposizione nel lodigiano
Azione di Fund Raising

2. L'OBIETTIVO

Obiettivo generale
Obiettivi trasversali

3. LE STRATEGIE E LE MODALITÀ DI INTERVENTO

1. INTEGRAZIONE PUBBLICO, PRIVATO E PRIVATO SOCIALE NELL'AZIONE DI
2. AGGIORNAMENTO E INNOVAZIONE APPROCCIO METODOLOGICO
3. AZIONE RI-ABITARE LE CASE
4. AZIONE RI-GENERARE LAVORO
4.1. Sostegno all'autoimprenditorialità
4.2. Facilitazioni per inserimento in azienda
4.3. Sostegno a progetti in agricoltura sociale
4.4. Allestimento fab lab, co-working e spazio lavoro
5. AZIONE RI-DISTRIBUIRE IL CIBO
6. RI-GENERARE PROSSIMITÀ E PARTECIPAZIONE
7. COMUNICAZIONE E FUND RAISING
8. VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

4. GOVERNANCE DEL PROGETTO

FORUM
CABINA DI REGIA
COMITATO DI GESTIONE
GRUPPI DI COORDINAMENTO
COMITATO COMUNICAZIONE E FUND RAISING
COMITATO VALUTAZIONE E MONITORAGGIO
EQUIPE PROGETTI FAMILIARI
Governance comunicazione e fund-raising
Ruolo e coinvolgimento attori

5. LA SOSTENIBILITÀ

6. L'AUTOVALUTAZIONE DELLA CANDIDATURA

1.IL CONTESTO

Descrizione socio-demografica ed economica dell'ambito territoriale

L'ambito territoriale di Lodi, a cui si riferisce la presente proposta consta in totale di **62 Comuni** (61 afferenti alla provincia di Lodi più San Colombano al Lambro, appartenente al Distretto di Sant'Angelo Lodigiano). La popolazione si compone di 233.097 abitanti, di cui 114.497 uomini e 118.600 donne. I Comuni sono tutti di piccole e medie dimensioni, solo 4 Comuni hanno una popolazione superiore ai 12.000 abitanti. La provincia di Lodi occupa nella Pianura Padana un'area di 782 Kmq, confinante a nord con la provincia di Milano, a est con quella di Cremona, a ovest con il pavese e a sud con il piacentino, bagnata da due importanti corsi d'acqua, l'Adda ad est e il Po a sud, che fungono quasi da confini naturali; è in pianura per tutta la sua estensione, non presentando se non sporadiche zone di lieve pendenza collinare nella zona ad ovest. Questa particolare **morfologia** fa del territorio lodigiano uno dei più importanti centri italiani per agricoltura e allevamento, tanto da costituire un polo di livello europeo nel settore zootecnico. Proprio per questo lo sviluppo socio-economico del territorio si orienta attorno alla filiera agro-alimentare, nell'ottica della trasformazione, lavorazione e vendita dei prodotti di origine agricola. Il Lodigiano è caratterizzato inoltre da notevoli **differenze** di stili di vita tra la zona a nord, che gravita maggiormente attorno a Milano, e la zona a sud, ancora immersa nei ritmi meno frenetici della campagna. In generale si registra una forte presenza di piccole e medie imprese artigianali ed industriali e numerose attività del settore terziario avanzato (soprattutto assicurazioni e banche). La crisi economica iniziata nel 2008 ha però generato gravi ripercussioni anche nel nostro territorio, portando alla chiusura di un elevato numero di imprese e a un elevato tasso di disoccupazione (vedi dati analizzati a pag.2). Questa situazione ha fatto emergere una domanda nuova da parte di famiglie e cittadini che in precedenza non si erano rivolti ai servizi, mettendo in luce **fragilità** e vulnerabilità accentuate dall'incremento delle condizioni di disoccupazione: artigiani, commercianti, pensionati, giovani coppie con figli, persone insomma che non avevano mai avuto prima d'ora difficoltà ad "arrivare a fine mese", ora si presentano invece come una massa di potenziali nuovi utenti dei servizi, rappresentando un'emergenza non sostenibile dal sistema di welfare attuale, a motivo del numero incrementale che presenta, e dunque da intercettare prima che la condizione di rischio e precarietà precipiti in uno stato conclamato di povertà.
A seguito della perdita e/o **riduzione del lavoro**, o anche nei casi in cui sia presente un reddito da lavoro ma inadeguato per le necessità familiari, si genera un **innesco di vulnerabilità** a catena che mette a rischio il mantenimento dell'abitazione, sia essa di proprietà o in locazione, fino a giungere all'emergenza alimentare, alla rinuncia alle cure sanitarie e alle opportunità educative per i figli. A ciò si aggiunge il fatto che al fenomeno dell'impoverimento materiale ed economico spesso si associa una **rarefazione dei legami** sociali che si manifesta in isolamento che rende ancora più difficile l'intercettazione e conseguentemente l'attivazione di procedure d'aiuto in forma tempestiva. Spesso le situazioni diventano note ai punti di aiuto e ai servizi quando ormai sono già gravemente compromesse e con livelli di indebitamento, marginalità e condizione di uscita dal circuito sociale e produttivo quasi irreparabili. Le cause di questo ritardo sono imputabili, da una parte, al movimento di autoesclusione sociale messo frequentemente in atto nel momento in cui i soggetti si scoprono in difficoltà e in condizione di disagio -e dell'associare a questo lo stigma del fallimento, del bisogno, della dipendenza- e dall'altra alle modalità di aiuto che presenta il sistema attuale, che non rispondono adeguatamente ai problemi sopra evidenziati perché orientate prevalentemente alla compensazione dei deficit e dei bisogni più cronici ed evidenti, e non funzionali quindi a trattare le necessità transitorie di persone che non sono 'utenti' tradizionali non avvezzi al ruolo di disagiati e fruitori di sussidi, avendo generalmente risorse e capacità di autopromozione e autosufficienza, che tuttavia in situazioni di gravi difficoltà sociale e contestuale risultano non in grado di attivarsi senza un adeguato supporto.

Dati specifici sul fenomeno delle 'nuove povertà'

L'incremento del fenomeno di "nuove povertà" risulta evidente dall'analisi di alcuni dati.
I dati relativi alla sfera lavorativa vanno necessariamente incrociati con quelli correlati agli sfratti, alla morosità in tutti i suoi aspetti, al numero di richieste d'aiuto pervenute al sistema dei servizi pubblici e del mondo assistenziale, assicurato dal circuito degli enti a carattere religioso, ed infine con i casi di disagio psicosociale che accedono ai servizi di cura e che evidenziano un aumento delle situazioni di isolamento sociale. Nello specifico:

- **lavoro**: al 31/08/2014 risultano iscritti alle liste di disoccupazione e mobilità 22.366 cittadini con un incremento del 17,7% rispetto allo stesso mese nel 2013. Questo dato è avvalorato dal numero di assunzioni nel territorio che, a dicembre 2013, dimostrava un trend di diminuzione pari al 14,5% rispetto al 2012, così come le cessazioni di rapporti di lavoro, a dicembre 2013, sono cresciute del 21,2% rispetto allo stesse

mese dell'anno 2009, anno in cui hanno iniziato a manifestarsi in maniera più evidente i primi segnali di crisi (dati Provincia di Lodi – Dipartimento Politiche del Lavoro). In questo ambito va inoltre segnalata la cessazione delle attività da parte di numerose aziende lodigiane, un recente studio prodotto da Unioncamere cita infatti la chiusura di ben 331 aziende solo nell'anno 2013.

- **Casa**: il livello di morosità segnalata dall'ALER per mancati pagamenti degli affitti è salito al 36% nel primo semestre 2013, rispetto ad un 25% nel 2012 (dati ALER 2013). Per quanto attiene agli sfratti, i dati del Tribunale di Lodi indicano che 536 casi nel 2012 interessano lodigiano e sudmilanese; nel solo comune di Lodi le richieste di sfratto immediatamente accolte sono passate da 47 nel primo trimestre 2012 a 87 nel primo trimestre 2013 con un aumento pari all'85% mentre nel 2014 le procedure di sfratto avviate si attestano attorno alle 200 unità.
- **Alimentazione**: il Centro di Raccolta Solidale per il Diritto al Cibo sta distribuendo direttamente il cibo "fresco" a circa 300 famiglie/settimana e alle 4 case di accoglienza di Lodi città, ad alcune comunità di recupero (tossicodipendenti) e di minori e alla mensa cittadina, mentre distribuisce il "secco" a circa 40 strutture accreditate (parrocchie, cooperative, associazioni) diffuse su tutto il territorio, che successivamente provvedono a donarlo ai loro assistiti, attualmente poco più di 1.200 famiglie.
- Anche le **richieste di aiuto** pervenute ai comuni e alle Caritas per contribuire al pagamento degli affitti, delle utenze e rette hanno raggiunto numeri talmente elevati da non poter garantire l'accoglimento di tutte. Per i soli Fondi Anticrisi stanziati da Comune di Lodi, Provincia di Lodi e Caritas Lodigiana sono state ricevute più di 1.800 domande. Gli stessi Comuni hanno rilevato altresì un considerevole aumento del tasso di morosità per quanto riguarda il pagamento degli affitti delle case popolari e delle rette delle mense scolastiche, nonché un crescente numero di prese in carico da parte dei servizi sociali (dati Bilanci Sociali Comune di Lodi e Codogno).
- **Fragilità dei legami**: la difficile situazione sociale determinata dalla crisi economica è resa ancor più pesante da gravi e crescenti difficoltà derivanti dalla rottura dei legami coniugali: il Rapporto 2014 della Caritas italiana sulla povertà e l'esclusione sociale, intitolato 'False partenze', racconta infatti che il 66,1% dei separati che si rivolgono alla Caritas dichiara di non riuscire a provvedere all'acquisto dei beni di prima necessità, situazione che era presente anche prima della separazione solo per il 23,7%. Inoltre il rapporto evidenzia come la separazione aumenta il ricorso ai servizi socio-assistenziali del territorio e porta con sé la crescita di disturbi psicosomatici. Le rilevazioni Istat relative all'anno 2011 mostrano un dato allarmante riguardante la provincia di Lodi, che detiene infatti il primato regionale per numero di separazioni e divorzi (seguita dalle province di Monza-Brianza e Pavia). Il dato incrementale inerente le separazioni (per ogni 1.000 matrimoni: nel 2001 242,6 separazioni; nel 2007 273,7 separazioni; nel 2011 310,7 separazioni) mostra la fragilità dei legami e l'aumento conseguente di categorie di 'nuovi poveri' connessi alla condizione di vita monogenitoriale che espone al raddoppio di spese per il mantenimento di abitazioni e figli. Tra i soggetti che accedono ai servizi della Caritas (mensa dei poveri) di prima assistenza sono infatti in aumento i coniugi separati. Ricordiamo infine che la Lombardia presenta un tasso di separazioni/divorzi tra i più alti dell'Italia, preceduto solo da Emilia, Liguria; Valle d'Aosta e Lazio.
- **Dipendenze e disagio psichico**: da anni i comportamenti compulsivi di dipendenza continuano ad essere un grave problema per molte famiglie del nostro territorio. Quando si parla di dipendenza non ci si riferisce unicamente al fenomeno della tossicodipendenza, ma anche ad alcolismo, tabagismo, ludopatia - fenomeni attualmente in crescita- tutte forme di assuefazione che mostrano una condizione di fragilità psichica associata a disagio e tendenza all'isolamento e marginalizzazione. Per alcuni individui certi stili di vita e abitudini possono assumere pian piano caratteristiche patologiche, anche con gravi conseguenze. L'ultimo rapporto dell'Osservatorio sulle dipendenze dell'ASL di Lodi (2012) rileva che nel 2012 sono stati 1474 gli utenti presi in carico, con un incremento dell'utenza rispetto al 2011 pari al 15%. Di questi, il 34,3% del totale sono stati nuovi pazienti, non noti nell'anno precedente. Nello specifico, il fenomeno della ludopatia o gioco patologico, dal 2006 (quando solo 6 erano i casi seguiti) al 2012 (76), vi è stato un incremento dell'82,89%. Come la letteratura evidenzia, tali comportamenti di dipendenza sono generalmente correlati a fragilità e povertà relazionale, isolamento e marginalità, sfiducia nel contesto sociale, che conducono a comportamenti consolatori ed evitanti, consapevolmente autodistruttivi, che accentuano la marginalizzazione e la cinica rassegnazione in una posizione di fallimento. Per quanto riguarda i disturbi psichici trattati dal Servizio di Salute Mentale dell'ASL di Lodi, il trend (+ 35%) verificato nel periodo 1999-2005, è confermato anche negli ultimi anni (pubblicazione Regione Lombardia).

<u>Misure messe in atto dal territorio a contrasto della povertà</u>

L'impegno del territorio lodigiano a contrasto della povertà e della fragilità in questi anni si è dispiegato sia

sul fronte delle politiche passive sia su quello delle politiche atte a favorire l'impiego e il reimpiego dei lavoratori.

Per quanto riguarda le politiche passive si segnalano:

- il Fondo Anticrisi istituito dalla Provincia di Lodi, dal Comune di Lodi e dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi e aperto alla partecipazione di tutti i Comuni del Lodigiano nonché alle imprese, ai privati, alle associazioni e ai lavoratori, si è configurato come un'integrazione al reddito delle famiglie ed ha assicurato erogazioni pari a circa € 900.000;
- il Fondo Diocesano, con cui le Istituzioni territoriali operano un costante confronto, al fine di non sostenere – se non in specifici casi concordati – le medesime famiglie, ha garantito erogazioni per €2.500.000 dal 2008 al 2014;
- vi sono poi i contributi elargiti dai Servizi Sociali comunali per il sostegno al pagamento degli affitti e delle utenze, cui si aggiungono gli aiuti derivanti dal mondo del volontariato per la soddisfazione delle prime necessità.

Dall'altro lato, sono state attuate politiche attive volte a favorire l'inserimento lavorativo, accrescere i livelli occupazionali e contenere l'emergenza abitativa; nello specifico:

- il Bando Promozione dell'Occupazione promosso da Camera di Commercio e Provincia di Lodi che ha visto l'erogazione di due misure per un totale di circa € 500.000: la prima finalizzata a garantire l'erogazione di contributi alle MPMI che assumono o stabilizzano lavoratori, la seconda a offrire esperienze formativo/lavorative di tirocinio, un adeguato strumento (borsa lavoro) di sostegno al reddito ai lavoratori inseriti;
- nel 2012 inoltre è stata stipulata una convenzione, tutt'ora in essere, tra Ufficio di Piano e Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente, per concretizzare interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo di persone disoccupate in carico ai servizi sociali dei comuni della provincia di Lodi che, a causa della loro condizione di svantaggio, sono a forte rischio di emarginazione socio – lavorativa, tramite lo strumento della borsa lavoro. Nell'anno 2013 sono state attivate 174 borse lavoro con un risultato di 21 assunzioni;
- il Progetto sperimentale del Comune di Lodi di sostegno ai cittadini per il mantenimento dell'abitazione in locazione. A novembre 2014 è stata avviata questa iniziativa grazie ad un importante contributo di Regione Lombardia; le principali azioni consisteranno in: congelamento delle procedure di sfratto, recupero e locazione di appartamenti sfitti, recupero e locazione di appartamenti sfitti che richiedono opere per la messa a norma, microcredito e coperture spese iniziali di sottoscrizione del contratto, attivazione laboratori di educazione al reddito.

Nel complesso, le risorse pubblico/private di cui il territorio ha potuto beneficiare negli ultimi anni per affrontare il problema dell'impoverimento delle famiglie, possono essere così dettagliate:

- la spesa sociale dei 62 Comuni, alla quale si aggiungono le risorse del Piano di Zona, si è assestata nell'ultimo biennio di rilevazione (2011/12) intorno ai 30 milioni di euro l'anno, in particolare la spesa dedicata alla povertà, per il 2012, ammonta a circa €1.730.000 e rappresenta il 5,7% del totale. Le azioni del Piano di Zona in co-progettazione con i Comuni in tema povertà riguardano l'attivazione di borse lavoro e tirocini per le persone in svantaggio sociale, l'attivazione di misure di microcredito, i servizi di prima accoglienza (mensa, dormitorio), supporto alle comunità di accoglienza femminile e maschile, educativa di strada e custodi sociali per i servizi di prossimità, la raccolta solidale del cibo. I Comuni compartecipano alle azioni sopra descritte attraverso co-finanziamenti (ad es. il co-finanziamento per una borsa lavoro è pari al 50%);
- le due Fondazioni locali presenti sul territorio -Fondazione Banca Popolare e Fondazione Comunitaria- nell'anno 2013 hanno finanziato sul tema della fragilità sociale, 9 progetti presentati da Comuni e Cooperative per un totale di 172.457 € ai quali si aggiunge un bando straordinario della Fondazione Comunitaria sull'emergenza crisi di 100.000 €;
- Il Piano di Zona nel 2013 ha ottenuto direttamente finanziamenti per un totale di € 85.000 (inserimento lavorativo svantaggio ed educazione reddito al domicilio), ai quali si aggiungono € 50.000 per progetti presentati in partenariato con cooperative del territorio (interventi di strada per senza fissa dimora).

Inadeguatezza del sistema di risposta attuale e percorsi avviati di ricomposizione nel lodigiano

Nonostante le risorse incrementali sull'area della povertà messe a disposizione dagli enti istituzionali e territoriali, non è stato contenuto e trattato adeguatamente il problema in quanto non si sono modificate le **fragilità del sistema di risposta**, rintracciabili principalmente nella difficoltà di coordinamento ed integrazione/coordinamento degli interventi, a causa delle quali i vari punti del **sistema pubblico e privato** si

attivano in modo indipendente e non correlato, non garantendo quindi la ricomposizione delle differenti misure né la **verifica** dei criteri di accesso in modo omogeneo e rispettoso dell'equità nella redistribuzione, oltre che la valutazione dell'efficacia degli interventi. La logica **emergenziale** resta quella prevalente malgrado la crescita costante delle richieste di aiuto; in tale situazione gli interventi non sono sempre guidati dal principio dell'appropriatezza ma piuttosto si lascia spazio a risposte frammentate ed estemporanee, che la **separatezza delle misure** accentua nella loro scarsa efficacia rispetto all'obiettivo di contrastare l'impoverimento. In questo scenario appare altresì difficile co-progettare misure innovative maggiormente adeguate al nuovo bisogno. La difficoltà di operare in modo sinergico fra vari punti del sistema pubblico/privato (Comuni, Caritas, Associazioni, Centri per Impiego, Associazioni di Categoria, Banche, Consultori) e di attivare risposte di tipo multidimensionale (lavoro/casa/cibo/salute) a contrasto dell'impoverimento, produce risultati modesti e non consente di intercettare chi non chiede aiuto. Inoltre lo 'sbriciolamento' dei legami sociali ha creato una "nuova scena" in cui si sviluppano i rapporti tra istituzioni, organizzazioni di volontariato e cittadini. Se fino a 15 anni fa Pubblica Amministrazione, Terzo Settore, Partiti Politici e Sindacati operavano fruendo "naturalmente" di un fitto tessuto di relazioni, oggi quegli stessi soggetti si trovano ad avere un "intorno" circoscritto di persone con cui sono in stretta relazione, mentre è ormai maggioritaria un'area di cittadini che non ha rapporti con nessuno di questi soggetti, che vive relazioni sociali esigue, entro le quali sviluppa solitudine, rancore e depressione. In questa nuova situazione è necessario per tutti gli attori sociali che popolavano la "scena" precedente "farsi soglia" verso queste nuove aree a legami sociali evaporati. È una scommessa su cui istituzioni pubbliche e terzo settore sono chiamati ad un impegno congiunto. In questo contesto le Fondazioni possono svolgere un ruolo non solo di supporto, ma anche di terzietà di grandissima rilevanza.
Recentemente si è avviato nel territorio un **percorso di ricomposizione**, di coordinamento e di co-programmazione che, se portato a sistema, consentirà di assicurare efficacia ed efficienza di intervento, superando la contingenza e la frammentarietà. Esempi in tal senso sono stati:

- la costituzione di un'ATS fra pubblico e privato per la raccolta solidale del cibo;
- il percorso di co-progettazione in ambito socio-educativo nell'area famiglie e minori con la costituzione di ATI fra 4 cooperative in alleanza con l'ente pubblico per la co-gestione dei servizi educativi e di prevenzione;
- l'avvio di un protocollo di rete per la gestione degli sfratti e delle morosità fra enti pubblici e privati proprietari di case sfitte (Comune di Lodi, Prefettura, Tribunale, Associazione Piccoli Proprietari, Associazione Inquilini, Sindacato, ...);
- il protocollo di intesa fra Caritas Diocesana e Comuni per la condivisione dei dati relativi alle richieste di aiuto pervenute ai Centri d'Ascolto;
- lo sviluppo di interventi di prossimità (Educativa di strada per senza fissa dimora; Educativa di strada per adolescenti e giovani a rischio) attivando tavoli locali (anche in rete con parrocchie, attività sportive, ...) di confronto e raccordo sulle situazioni.

Azione di Fund Raising

Durante il percorso di accompagnamento all'elaborazione dello studio di fattibilità il partenariato di progetto ha inoltre convenuto di creare una struttura di fund-raising stabile che integri esperienze e competenze, professionali e relazionali, di tutti i soggetti. Ogni ente collaborerà mettendo a disposizione le proprie risorse per raggiungere gli obiettivi di raccolta fondi prefissati. Durante il percorso è stata predisposta una mappa delle relazioni (file Excel All.to 1) contenente un considerevole numero di informazioni su donors effettivi e potenziali; il database verrà arricchito con gli elementi forniti da tutti gli enti che già ad oggi dispongono di molteplici nominativi: Fondazione Comunitaria (più di 4000), Caritas Diocesana, Movimento Lotta Fame nel Mondo ONG, Cooperativa Sociale Famiglia Nuova, Associazione Progetto Insieme.
Recentemente Fondazione Comunitaria ha inoltre presentato il proprio Rapporto Annuale 2013 sulle attività svolte, in cui è possibile visionare l'elenco completo dei suoi donatori: http://www.fondazionelodi.org/wp-content/uploads/2012/04/bilancio.pdf

2.L'OBIETTIVO

Obiettivo generale

Contrastare il fenomeno dell'impoverimento aumentando la congruenza e l'integrazione delle risposte territoriali, attraverso i seguenti **obiettivi specifici**:

1. integrare gli enti del pubblico, del privato e del privato sociale nella costruzione di reti e di meccanismi di governance condivisa per ricomporre le risorse e garantire sostenibilità al sistema;
2. innovare l'approccio metodologico e culturale dell'intervento sociale a contrasto della povertà;
3. sviluppare azioni mirate e coordinate a contrasto dell'impoverimento nell'ambito delle soluzioni abitative, delle opportunità occupazionali e dell'accesso al cibo;
4. aumentare il protagonismo e la capacitazione della comunità nel far fronte ai problemi rafforzando i legami sociali, al fine di ri-generare prossimità e solidarietà e favorire l'aggregazione e l'emersione della domanda in modo informale.

Obiettivi trasversali del progetto

- dotarsi di una attività strutturata e stabile a livello territoriale di comunicazione e di fund raising;
- operare una valutazione di impatto per misurare l'efficacia delle azioni e del modello di intervento e realizzare un'attività di monitoraggio di processo per l'intero iter progettuale.

Per contrastare il fenomeno dell'impoverimento incrementale delle famiglie si intende sperimentare un nuovo modello di intervento per affrontare il problema agendo una logica **multidimensionale** su tre aspetti costitutivi dell'impoverimento: abitare, lavorare e avere accesso ai beni di prima necessità quali il cibo, che afferiscono alla sfera dei diritti primari. Sarà promosso l'allestimento di dispositivi di risposta, costituiti da insieme di risorse, servizi e/o nuove misure, per ricercare soluzioni abitative, per sostenere l'occupazione e il lavoro autonomo, e per ampliare l'accesso al cibo; tali dispositivi, che corrispondono alle azioni del progetto denominate RI-ABITARE LE CASE, RI-GENERARE LAVORO E RE-DISTRIBUIRE IL CIBO, sono frutto dell'accordo di partneriato fra **enti pubblici, privati e privato sociale,** e saranno tra loro coordinati, connessi tramite Sistema Informativo Zonale, per condividere le informazioni sociali delle famiglie target.
Un'ulteriore azione sarà quella di RI-GENERARE PROSSIMITA, che attiverà modalità non tradizionali per intercettare i vulnerabili non ancora precipitati in situazioni di povertà; saranno attivati tavoli di partecipazione nei quartieri e nei paesi per agevolare l'emersione dei soggetti che non chiedono aiuto in modo esplicito (invisibili ai servizi), non conoscendo i dispositivi di aiuto o non ritenendosi titolari del diritto a usufruire delle risorse/servizi dislocati in più punti del sistema.
Il miglioramento prefigurato si sostanzia come segue:

a) rispetto **all'integrazione pubblico, privato e privato sociale** il coinvolgimento di **nuovi attori** nella costruzione di alleanze consente di accrescere la condivisione di indirizzi e di responsabilità fra i diversi enti rispetto al problema dell'impoverimento, coinvolti nei meccanismi di governance; nel contempo l'integrazione formalizzata in protocolli e convenzioni proporrà un'ottimizzazione e un ampliamento dell'offerta di risorse/ servizi/ opportunità per le famiglie in difficoltà; alla data di oggi è attiva un'Associazione Temporanea di Scopo per l'azione della raccolta solidale del cibo , di natura pubblico-privata, costituita da Comune di Lodi, Provincia Ufficio di Piano ed enti del Terzo settore: Microcosmi Coop.soc, Famiglia Nuova Coop.soc, Associazione Progetto Insieme e Caritas. Per ciascuna azione prevista si produrranno accordi istituzionali e conseguenti protocolli operativi all'avvio del progetto.
b) Circa **l'innovazione e l'aggiornamento dell'approccio metodologico** e culturale ci prefiguriamo che a fronte di un investimento formativo sulla comunità "allargata" degli operatori degli enti in rete si potrà sostenere una ri-costruzione di una cultura condivisa fra i vari interlocutori operanti nel contrasto alla povertà, per introdurre pensieri più funzionali a sostenere prassi di lavoro che coniughino assistenza e sviluppo nell'azione a contrasto della povertà, con l'implementazione di elementi innovativi di metodo e con l'individuazione di figure di snodo e di rete; contestualmente si intende trattare la questione dell'intercettazione degli "invisibili" in tutti i punti del sistema, tramite riconoscimento e coordinamento delle "antenne territoriali". Ci prefiguriamo un rinnovamento e una modellizzazione dell'intervento sociale sulle questioni complesse quali l'impoverimento, anche con l'introduzione di un sistema di valutazione dell'impatto delle azioni realizzate, a partire da un mutato sguardo sul problema: appare necessaria e non più rinviabile la condivisione e costruzione di nuove ipotesi per un'azione sintonica fra gli enti implicati, assumendo come orientamenti la centralità del soggetto nella co-progettazione del suo percorso di autonomia, evidenziando le risorse presenti e potenziali più delle mancanze e dei deficit, per cambiare il lessico del lavoro sociale (da utente a cliente a co-progettista), per lavorare insieme sui problemi e non sui

casi, per interrogarsi sugli esiti e non solo sulle prestazioni e sui costi.

c) Rispetto all'obiettivo di sviluppare e mettere a sistema **azioni mirate e coordinate**, si intende operare sui temi dell'abitare, dell'occupazione, dell'accesso ai beni di prima necessità, quale il cibo, come base per avviare progettualità personalizzate per famiglie nel contrasto alla povertà. Le progettualità individualizzate verranno costruite in rapporto alle risorse presenti -nel nucleo, nel territorio -oltre che dei limiti -familiari, evolutivi, sociali- riscontrati, e verranno costantemente stimolate/monitorate dai tutor familiari in sinergia con i dispositivi di coordinamento delle azioni e con il monitoraggio del progetto. La realizzazione di tali azioni, in modo sinergico fra loro, in dialogo col tessuto locale animato dalle 'antenne territoriali' e in stretto raccordo con i tutor familiari, costituisce la premessa per il raggiungimento **dell'obiettivo di uscita dalla povertà stimato** per il 30% delle famiglie, fra quelle che accedono autonomamente ai dispositivi di risposta attivi, sia fra quelle che co-progettano con il tutor il loro iter di ripristino dell'autonomia e di sviluppo di potenzialità; tale percentuale è ipotizzata su un numero stimato di circa 300 famiglie in 3 anni che saranno individuate come **gruppo target** (A+B) secondo criteri del disegno di valutazione e coerenti con l'intervento previsto, con un tempo di realizzazione stimato in 18/24 mesi per ciascun progetto di autonomia portato a termine. La popolazione **target** sono famiglie impoverite per perdita o riduzione del reddito da lavoro, tale da renderlo inadeguato per le necessità familiari, cui è seguito un innesco di vulnerabilità a catena che ha messo o sta mettendo a rischio il mantenimento dell'abitazione, di proprietà/locazione, fino all'incapacità di provvedere all'esigenza alimentare primaria. Per individuare le famiglie target si valuterà la minima capacità reddituale residua e almeno la presenza di una potenzialità all'interno del nucleo di ri-occupazione lavorativa, tale da configurarsi quale famiglia in situazione potenzialmente evolutiva e ri-attivabile. I soggetti implicati nelle azioni coordinate a contrasto della povertà (sui temi dell'abitare, dell'occupazione, dell'accesso ai beni di prima necessitò) sono:- la rete attiva sul Comune di Lodi e Sant'Angelo Lodigiano per il recupero delle case sfitte da privati e il congelamento degli sfratti, cui aderiscono gli altri Comuni medio/grandi ;- la rete della raccolta solidale del cibo (ATS);- la rete per l'azione sul lavoro contando sulla Camera di Commercio quale referente primario di dialogo e raccordo con le imprese e le altre associazioni datoriali; il CFP, lo IAL-CISL e altri enti accreditati per il lavoro aderenti al progetto, nonché imprese di diversi settori (industria, servizi e agricoltura) già presenti nel database del CFP e dei servizi zonali per inserimento lavorativo (circa 150 contatti attivi).

d) Circa l'obiettivo di aumentare il **protagonismo e la capacitazione della comunità** nel far fronte ai problemi rafforzando i legami sociali, al fine di ri-generare prossimità e solidarietà, ci prefiguriamo un cambiamento in termini di crescita di consapevolezza diffusa e di conoscenza dei problemi dei quartieri/ paesi, nei quali si saranno avviati i laboratori di partecipazione, misurabile in attivazione di relazioni e di contatti fra le famiglie oltre che di effettiva partecipazione alle iniziative. Ciò potrà produrre, a partire dal secondo anno, anche la progettazione di risposte/soluzioni di tipo auto-gestito da parte di zone/gruppi di quartiere per fronteggiare le difficoltà riconosciute nei cittadini 'invisibili' perchè non noti ai servizi soprattutto nelle fasi iniziali di disagio, perdita di produttività e marginalizzazione. Si accrescerà così la facilità per le famiglie di rappresentare /riconoscere le proprie difficoltà ricevendo o accedendo a percorsi di sostegno anche in assenza di una domanda di aiuto esplicita. Si intende inoltre proseguire il lavoro già sperimentato sul territorio di educazione alla gestione del reddito, a favore della diffusione di una cultura economica del risparmio e della gestione solidale dei beni, presso gruppi target individuati (quartieri, gruppi di operatori, associazioni informali..). Il miglioramento atteso sarà nell'accrescimento della capacità delle famiglie di modificare lo stile dei consumi in relazione alle mutate condizioni economiche oltre che nella sensibilizzazione territoriale al tema della sobrietà e dell'uso consapevole delle risorse.

e) Rispetto all'obiettivo di **fund raising e di comunicazione**, in termini di cambiamento atteso e di miglioramento del sistema, ci prefiguriamo due tipi di esito: innanzitutto realizzare, attraverso un Comitato di Comunicazione e Fund Raising formato dai principali partner e sponsor del progetto, un coordinamento delle raccolte di fondi territoriali e l'individuazione di un terminale unico di raccolta di fondi, individuato nella Fondazione Comunitaria che attiverà un fondo tematico specifico a sostegno del progetto di Welfare. I soggetti coinvolti nel percorso hanno convenuto di condividere le competenze, l'elenco dei donatori, la struttura organizzativa, lo strumento informatico all'interno di un piano strutturato di comunicazione e fund raising, assumendo collettivamente l'obiettivo e la rilevanza del progetto di welfare di comunità per il nostro territorio. Secondariamente, ci prefiguriamo la stabilizzazione, a fronte dell'investimento iniziale, di questa nuova funzione di fund raising territoriale, che costituirà una dotazione, un patrimonio organizzativo e di competenza a sostegno di un'azione continuativa di sostenibilità e di futuro per il welfare del lodigiano.

3.LE STRATEGIE E LE MODALITÀ DI INTERVENTO

1.INTEGRAZIONE PUBBLICO, PRIVATO E PRIVATO SOCIALE NELL'AZIONE DI CONTRASTO ALLA POVERTA'

Per consolidare e sviluppare stabilmente **nuove forme di alleanza e di collaborazione istituzionale e operativa fra pubblico, privato e privato sociale** al fine di integrare e ricomporre le risorse (economiche/ servizi / spazi/ risorse umane) e di migliorare la capacità complessiva di risposta a contrasto della povertà sono state previste le attività di istituzione organismi di governance del progetto a forte integrazione pubblico-privato e privato sociale:

- Il **FORUM** territoriale rappresenta tutti i partner pubblici e privati rilevanti per il progetto di sviluppo locale, gli enti aderenti al progetto ed è aperto alla partecipazione dei singoli cittadini portatori di interesse, ha funzione consultiva e di sviluppare partecipazione allargata sull'azione a contrasto della povertà
- **CABINA DI REGIA** Composta da tutti i partner e dai principali finanziatori del progetto svolge compiti di indirizzo strategico generale, di monitoraggio e valutazione dei risultati del progetto e di rendicontazione
- **COMITATO DI GESTIONE** al quale è espressamente conferito dalla Cabina di regia il mandato ad agire per conto dei partner pubblici e privati partecipanti al progetto per il compimento di qualsiasi atto necessario per l'attuazione del programma, nel rispetto degli obiettivi indicati
- Il Comitato di gestione sarà composto dai RESPONSABILI DELLE **4 AREE OPERATIVE** (Casa, Cibo, Lavoro, Partecipazione) e dal RESPONSABILE DELLA **COMUNCAZIONE** E DEL **FUND RAISING** e avrà come funzione di staff il rappresentante dell'ente di **VALUTAZIONE** del Progetto (per le definizioni si veda punto 4. Governance di progetto).

Gli elementi innovativi e trasformativi di quest'azione sono costituiti dal fatto che, in questi meccanismi di gestione del progetto di welfare territoriale, i ruoli del pubblico e del privato e del privato sociale hanno pari rilevanza e condividono responsabilità, indirizzi, scelte e decisioni, oltre che mettere in comune le risorse disponibili e impegnarsi insieme in un'azione collettiva di fund raising. Anche nella suddivisione dei ruoli di responsabilità rispetto alle azioni si definisce una distribuzione rispetto alle competenze e non all'appartenenza degli enti. Si ritiene che nel corso del triennio ci saranno le condizioni per attivare uno studio per individuare nuove forme giuridiche che rappresenti con più efficacia lo sforzo e la volontà di integrare l'azione dell'ente pubblico con gli enti del privato e del privato sociale, a partire dall'esperienza in essere con l'ATS della raccolta del cibo e della governance di progetto.

Un'altra attività preliminare e di sostegno all'integrazione è la formalizzazione, manutenzione e incremento delle reti tramite protocolli per definire modalità di collaborazione e di ricomposizione delle risorse ai fini di potenziare gli interventi/misure sui temi specifici individuati per l'azione a contrasto alla povertà. Si intende dare rilievo a continuità a quest'azione che è sinergica a obiettivi di comunicazione e di fund raising, prevedendo un forte investimento relazionale e di costruzione di relazioni nella ricerca di risorse/ opportunità e di collaborazione.

Una strategia funzionale all'integrazione è quella di proporre a tutti gli enti implicati nel progetto l'accreditamento per l'accesso al sistema informativo zonale (SIZ) per la messa in rete delle informazioni sociali; SIZ è l'applicativo per la gestione uniformata delle pratiche sociali attualmente già in dotazione via WEB a 62 Comuni del Lodigiano che consente, tramite il codice fiscale, di aprire o aggiornare la cartella sociale del cittadino in qualsiasi punto del sistema, previa autorizzazione all'ente che si accredita e rilascio di password con definiti i livelli di abilitazione. Attualmente è abilitata ad accedere al sistema dei Comuni la postazione Asl presso il CEad, ciò dà evidenza della fattibilità dell'estensione dell'accesso agli enti, che collaborando sui progetti familiari e sull'intercettazione delle famiglie in difficoltà, avranno necessità di condividere le informazioni (sportello Unico Welfare, Pattanti per i servizi domiciliari, centri di ascolto,..)

2. AGGIORNAMENTO E INNOVAZIONE APPROCCIO METODOLOGICO

Per attuare l'obiettivo dell'azione 2 si attiverà nel corso del primo anno un'attività formativa aperta a tutti gli enti del territorio implicati e interessati all'azione a contrasto della povertà, che per la sua multidimensionalità chiama in causa interlocutori di varia natura, dal sistema abitativo a quello complesso che si occupa di lavoro e sviluppo territoriale fino al circuito degli enti caritatevoli. Tale azione si svilupperà in più fasi durante il triennio sarà replicata nei tre ambiti distrettuali di competenza del Piano di zona, coinvolgendo formatori esterni e valorizzando anche docenti interni presenti nella nostra rete; si connoterà come un "**laboratorio formativo** " che avrà lo scopo di dotarci di attrezzi metodologici (strumenti e competenze) e di pensieri (ipotesi) maggiormente congruenti rispetto alla complessità delle povertà che attraversano la società per incrementare e aggiornare le competenze degli operatori sociali ; sarà proposto ai vari gruppi un lavoro di

riflessione, di confronto sul problema della povertà anche a partire da dati e interpretazioni di differente matrice per giungere alla produzione di una proposta sia sul versante metodologico e strumentale (es la competenza delle assistenti sociali sul bilancio familiare) che sul versante organizzativo e procedurale, in termini di risorse allocabili e sostenibilità, validazione dei livelli, luoghi e strumenti (Sistema informativo zonale SIZ) di coordinamento proposti all'interno del progetto. Ne deriverà un documento scritto a più mani su **orientamenti, metodi e risorse per il lavoro sociale e di comunità in epoca di impoverimento** e frantumazione dei legami sociali; tale prodotto sarà oggetto di eventi seminariali aperti alla cittadinanza e animerà il dibattito nel territorio tramite diversi modalità comunicative, social network, siti, eventi, ecc… Si opererà in sinergia con il piano di comunicazione del progetto. Gli esiti di fase della produzione del documento sugli orientamenti, metodi e risorse saranno recepiti dal Comitato di valutazione che si occuperà della modellizzazione dell'intervento sociale a contrasto della povertà, che sarà sperimentato e valutato nel corso del triennio.
Al fine di costruire le condizioni per una possibile modellizzazione dell'intervento sperimentato abbiamo condiviso con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dipartimento di Sociologia, che si occuperà della **valutazione dell'efficacia** delle azioni basata sulla sperimentazione controllata, la necessità di investire dal punto di vista metodologico nella definizione dei criteri di individuazione del gruppo target per cui si è ipotizzata questa tipologia di intervento; pertanto sarà istituita **l'Equipe Progetti familiari** che ogni inizio anno si impegnerà nel valutare le segnalazioni pervenute dai vari punti di intercettazione delle famiglie (nel gruppo target sarà ricompresa anche una quota di "invisibili" , non noti ai servizi sociali) sulla base dei criteri definiti, per individuare un numero di casi funzionali alla costituzione dei gruppi di famiglie da seguire con le misure e con la valutazione di efficacia.
Sempre inerente l'innovatività metodologica, si intende sperimentare una modalità integrata di presa in carico delle famiglie/dei soggetti segnalati tramite la creazione della figura del "***tutor familiare***" che sia il riferimento primario della progettualità sul nucleo e garantisca l'attuazione del coordinamento e integrazione fra le misure (casa, lavoro, cibo) in relazione al bisogno colto e agli obiettivi individuati. Ha la funzione di sollecitare, rinforzare e monitorare la risposta della famiglia rispetto al percorso di autonomia e di uscita dalla povertà, riconoscendo forze e limiti, favorendo la rielaborazione di apprendimenti nelle difficoltà; il tutor opera in una logica di sviluppo e non assistenziale, in raccordo con i servizi segnalanti, e con le figure di snodo eventualmente presenti nel contesto di vita della famiglia (custodi sociali, facilitatori di quartiere) per una piena consapevolezza delle risorse del contesto e della rete di relazioni su cui poter contare; ha competenze di gestione di bilanci familiari. Saranno selezionati e incaricati 5 tutor per l'accompagnamento pro-capite di 12 progetti familiari/anno. Analogamente innovativa sarà la figura dell'"***agente di sviluppo***" che localmente condurrà un'analisi delle risorse economiche-lavorative segnalate o individuate nel territorio (attività artigianali, zone agricole) valutando le possibilità di sviluppo e accompagnando al riguardo l'avvio/riavvio di iniziative lavorative mirate e che coinvolgano i soggetti segnalati. È una figura che si focalizza non sul progetto familiare ma sulle opportunità del territorio da evidenziare per le progettualità familiari (per i dettagli si veda azione RI-GENERARE LAVORO).
Ai fini di ampliare la capacità di intercettazione invisibili da parte dei vari punti del sistema territoriale si introdurranno elementi nuovi quali: il riconoscimento e la definizione di punti/snodi strategici aventi funzione di "**antenne territoriali**"[1] che favoriscano il raccordo e lo scambio efficace tra la periferia locale e i dispositivi del progetto; il coordinamento delle "antenne territoriali", che consenta la condivisione di criteri e modalità di lavoro; l'allestimento di dispositivi organizzativi e di incontro appositi per l'ampliamento della sensibilità e della competenza locale della comunità che possa favorire intercettazioni tempestive e raccordi efficaci. Per le famiglie in difficoltà che non sanno come e con chi affrontare i loro problemi ciò significherà avere nuove opportunità di esplicitare il disagio e le preoccupazioni e reperire informazioni per attivarsi in un'azione di risposta e di uscita dalla situazione critica, all'interno delle opportunità offerte dalla comunità stessa, o nei casi più gravi con un accompagnamento ai servizi.

3.RI-ABITARE LE CASE

La strategia che si intende perseguire è attivare un dialogo e una collaborazione fra Ente pubblico e privati proprietari di immobili per una nuova reciprocità al fine di:

- favorire la disponibilità di case sfitte da locare a canoni calmierati a famiglie in difficoltà, recuperandole da privati con la garanzia e la mediazione del Comune e/o di Associazioni dedicate a tale scopo. Il Comune

[1] Esempio di antenne territoriali : sportelli del Terzo settore, sportelli sociali dei Comuni, sedi degli enti caritatevoli, le associazioni sportive, sportelli stranieri, centri per impiego, sportelli bancari , le scuole, la rete dei consultori e dell'Uonpia, tavoli di rete area educativa, cittadini sensibili e attenti, insegnanti….

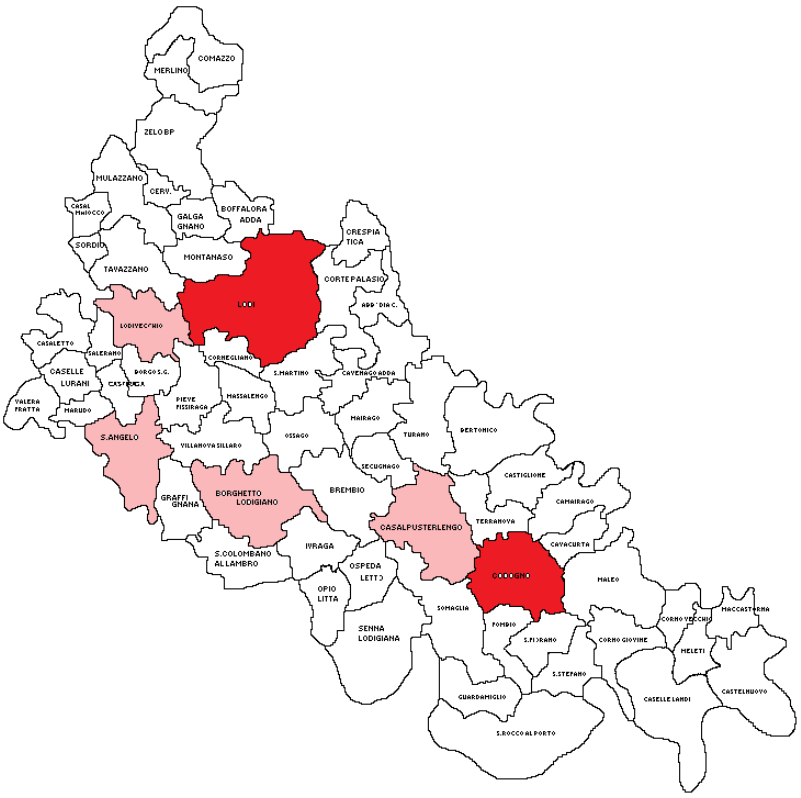
assicura l'anticipazione al proprietario del canone concordato annuo fino a 5.500 euro, tramite fondo di rotazione, e l'inquilino, in base alla sue possibilità, compartecipa economicamente impegnandosi a restituire il debito tramite un piano di rientro e/o la valorizzazione economica di lavori socialmente utili.

- ridurre il numero degli sfratti attraverso il congelamento degli stessi: l'inquilino mantiene l'abitazione rinegoziando il contratto a prezzi calmierati grazie alla garanzia del Comune che interviene sulla morosità pregressa fino al 50% e non oltre a 3000 euro. Il Comune, tramite fondo di rotazione, anticipa una parte del nuovo canone annuale fino a 5.500 euro in proporzione alla capacità di compartecipazione della famiglia che si impegna e responsabilizza –patto di co-responsabilità- in un piano di rientro entro il limite massimo di due anni.

A sostegno di queste attività è necessario:

- attivare un fondo di rotazione e una linea di micro-credito per facilitare e anticipare gli impegni economici rinegoziati dalle famiglie con i proprietari; tali fondi si rigenerano attraverso i piani di rientro e possono essere integrati dal fund raising. Pertanto non si esauriscono, se non per una percentuale di abbattimento fisiologico che, nel caso della nostra esperienza di micro-credito, è del'8%. Per il micro-credito sarà data priorità a giovani coppie, separati e famiglie monoparentali con minori a carico.
  Per la copertura delle spese iniziali di sottoscrizione dei contratti calmierati è prevista una quota massima erogabile di 2000 euro con un piano di ammortamento di massimo due anni. È presente e già attiva tramite convenzione con il Piano di zona e il Comune di Lodi la finanziaria di Banca Etica MAg 2 per l'azione di microcredito ;
- un fondo per incentivare la messa a norma di alloggi sfitti e non utilizzabili, con il quale si sostiene la ripresa dei lavori di manutenzione edile e artigianale. Ciò potrà attivare un impegno da parte dei nuovi inquilini a valorizzare le proprie competenze come scambio a valere sul canone;
- assicurare un monitoraggio educativo per sostenere le famiglie nel piano di rientro e nel perseguimento degli obiettivi del progetto di autonomia;
- introdurre modalità di mediazione fra privati proprietari di immobili, enti locali e famiglie in difficoltà abitativa; le tipologie previste sono:

a) Sportello "Compro Casa". La competenza professionale di uno studio immobiliare a servizio di un'azione sociale in collaborazione con i Comuni, per la ricerca di immobili sfitti o da locare da proprietari privati, per il recupero alloggi ai fini di re-introduzione nel circuito della locazione, per la riqualificazione dell'offerta di alloggi a canoni calmierati. Lo sportello fornisce un servizio con spazio dedicato, orari definiti e personale di riferimento, ai proprietari di immobili e ai cittadini in cerca di locazioni, sia in termini di informazioni e assistenza sulle modalità contrattuali e sulle garanzie, sia sulla stesura dei contratti e registrazione, sia per la gestione amministrativa dei piani di rientro, oltre alla preliminare verifica tecnica idoneità alloggiativa.
b) **Associazione Casabarasa.** L'esperienza del mondo associativo per svolgere un'azione di mediazione tra privati proprietari e famiglie in cerca di soluzioni abitative, in collaborazione con i Comuni. L'associazione reperisce immobili da privati tramite contratto di comodato precario *(*ai sensi e per gli effetti degli artt. 1803 – 1812 Codice Civile) nel quale è previsto un rimborso forfettario mensile (variabile fra i 100 e i 150 euro a seconda della capacità reddituale della famiglia comodataria) a carico degli ospiti per le piccole spese di manutenzione. L'Associazione destina le unità immobiliari ad "**alloggio temporaneo di primo inserimento**" per le famiglie in difficoltà segnalate da più punti pubblici e privati del territorio (servizi sociali, CAV, Caritas, associazioni, cittadini, scuola) e selezionate secondo requisiti definiti, fra cui la capacità di reddito. Il percorso ha come obiettivo la progressiva autonomia abitativa (accesso dei singoli e delle famiglie al libero mercato) e si attua tramite la messa a disposizione di un alloggio per un periodo determinato (6 – 24 mesi). Attualmente l'Associazione gestisce 4 alloggi e prevede un incremento a breve di 5 unità. L'associazione svolge un ruolo attivo di accompagnamento educativo per sostenere il progetto di autonomia degli ospiti.
c) Nel nostro territorio è **presente** un'esperienza consolidata di housing sociale gestita dall'Associazione **Progetto Insieme** destinata a diverse tipologie di persone in difficoltà, dal dormitorio all'ospitalità in alloggi protetti a vari livelli di autonomia e intensità di accompagnamento. La metodologia di intervento per i progetti di autonomia sostenuti con inserimento abitativo è in linea con gli obiettivi dell'azione specifica e con il target di famiglie di riferimento su cui investiremo. A tale scopo sono infatti destinate 14 case, con tempo medio di permanenza di 18 mesi. Inoltre ci sono altre esperienze e disponibilità di alloggi sociali presso enti aderenti al progetto, gestibili con le modalità proposte su quest'azione RI-ABITARE LE CASE (es. coop soc. Il Nuovo Cammino, Il Pellicano). Nella cartina del territorio sono indicati il Comuni in cui è attiva l'azione (rosso scuro) e quelli in cui si sta sviluppando e/o previsto sviluppo (rosso più chiaro).

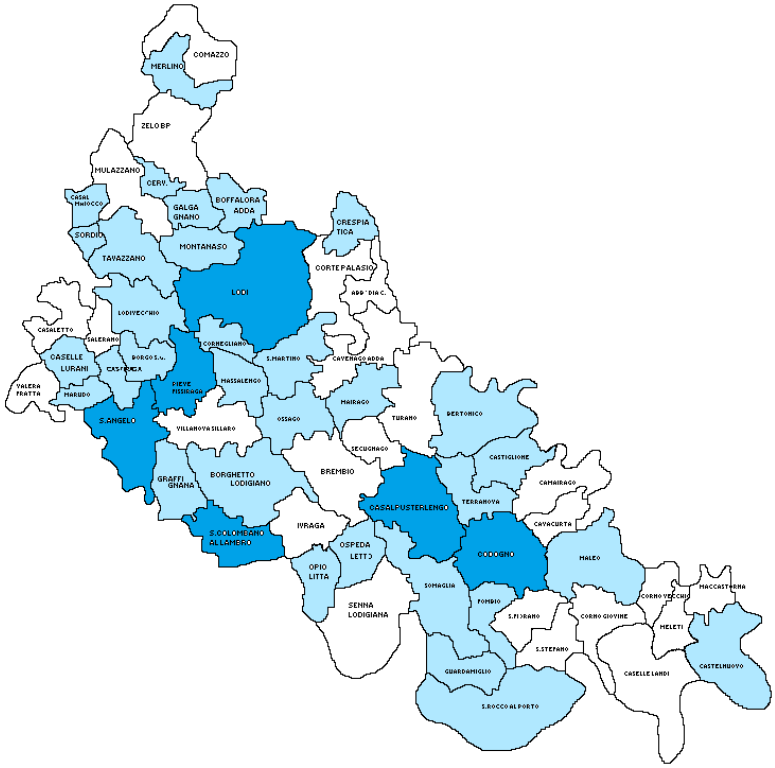


Aree del territorio attualmente interessate dall'azione e replicabilità su altre zone:
L'azione descritta si avvia a breve nel Comune di Lodi all'interno di una progettazione concordata e finanziata in parte da Regione Lombardia cui sono destinatari i Comuni ad alta tensione abitativa secondo la DGR 1032/2013, e si incrementerà all'interno di questo obiettivo nel progetto RI-GENERARE VALORE SOCIALE. Per i Comuni del lodigiano si tratta di prevedere nel bilancio previsionale 2015 un co-finanziamento del 50% per poter accedere al medesimo importo dal fondo di rotazione e dal fondo per la messa a norma a sostegno di soluzioni abitative per i loro cittadini. Lo sportello Casa è replicabile in altre città/paesi di medie dimensioni in collaborazione con studi immobiliari presenti; a Lodi lo sportello casa è gestito da Compro Casa; l'Associazione Casabarasa è basata a Sant'Angelo Lodigiano e Progetto Insieme a Lodi ma è prevista un'azione di sviluppo e formazione per altre Associazioni del territorio, laddove si incrociassero casistica di sfratti ed esigenze delle famiglie, impegno dei Comuni e presenza di Associazioni disponibili. L'iniziativa è attivabile anche a partire da un numero esiguo di appartamenti (2/3). La possibilità di incrementare il numero di appartamenti disponibili è strettamente connessa alla conoscenza dell'esperienza da parte dei singoli cittadini e delle Istituzioni.
Per favorire l'adesione degli altri Comuni e dei cittadini all'azione è stato realizzato il 13 novembre 2014 a Lodi il seminario "CITTADINI SENZA CASA E CASE DA RI-ABITARE" in cui è stata presentate la proposta sul tema della casa; è stata alta la partecipazione e a seguito di ciò molti Comuni di grande/media dimensione hanno inviato lettera di adesione (Sant'Angelo Lodigiano, Codogno, Casalpusterlengo, Lodivecchio, Borghetto, San Colombano al Lambro); locandina dell'evento- All.to 2. Altresì sono emerse a seguito del seminario, nuove disponibilità abitative da privati cittadini. L'esperienza di riferimento su altri territori con cui siamo in contatto è la Fondazione Scalabrini di Como, cui abbiamo chiesto intervento nell'incontro pubblico del 13 novembre.
Per gli interventi del seminario "CITTADINI SENZA CASA E CASE DA RI-ABITARE:
http://www.ufficiodipiano.lodi.it/documenti-materiali/seminario-cittadini-casa-casa-ri-abitare/

4. AZIONE RI-GENERARE LAVORO

L'obiettivo dell'azione è creare nuove opportunità occupazionali all'interno di un'istanza che si avvia dall'ambito sociale (Piano di Zona, Comuni, Servizi Inserimento Lavorativo zonale) che, per fronteggiare la

questione dell'impoverimento da perdita di lavoro, intende operare in stretta alleanza con le Associazioni datoriali, con i Servizi per il Lavoro/Formazione del privato e privato sociale e con le Imprese.
Come premessa è necessario sottolineare che, in un settore certamente complesso che interseca i temi dello sviluppo e dell'inserimento professionale, molti sono gli interlocutori del territorio e quindi, solitamente, risultano discontinue le sinergie e le collaborazioni, così come è insufficientemente implementata l'integrazione delle risorse. Questo motiva l'esigenza di istituire un **coordinamento tematico**, non con il generico obiettivo di rispondere alla disoccupazione, ma con quello assai più specifico di **individuare laboratori di sviluppo occupazionali e progettualità pilota.**
Gli elementi innovativi, più che nei contenuti, risiedono nelle modalità di allestimento dei dispositivi, costituiti da risorse, servizi e competenze messe a disposizione da enti diversi e collaboranti, che si pongono a sostegno di tali progettualità co-costruite con le persone disoccupate o inoccupate, con alla base una sostanziale condivisione dei rischi e dei risultati in vista di una concreta prospettiva lavorativa redditiva.
Nella cartina del territorio le zone in cui è attiva l'azione (blu scuro) e quelle in cui è in via di sviluppo e/o previste; inoltre sono colorate le zone in cui risiedono le oltre 120 aziende con cui i servizi per il lavoro zonali sono in contatto per gli inserimenti lavorativi (disabilità, svantaggio e disoccupazione, penale).



Di seguito illustriamo gli ambiti d'azione del coordinamento tematico sul lavoro.

4.1. **<u>Sostegno all'autoimprenditorialità</u>**: avvio start up di impresa, subentri e ri-avvio di attività artigianali e commerciali.Si prevede con continuità di ricercare (scouting) e di verificare le opportunità occupazionali presenti sul territorio, potenziali oggetti di **nuove progettualità o investimenti lavorativi** per le famiglie target del progetto.

Nello specifico:

- attività artigianali o commerciali in chiusura, segnalate dalle Associazioni datoriali e/o dai Comuni, che cessano l'attività, per quanto a volte indispensabile all'interno dei paesi/ città (come il caso di negozi quali ciabattino, officina riparazione bici ecc…), per pensionamento dei titolari e non per mancanza di clienti;
- spazi logisticamente interessanti, comunali o di privati, per i quali avanzare proposte di nuove attività/nuove ideazioni;
- nei settori in cui l'età media dei titolari delle attività inizia ad essere alta, strutturare progetti per preparare un passaggio generazionale qualificato (macellai/elettricisti/ idraulici, lattonieri ecc…) offrendo un'opportunità che preveda un percorso formativo professionalizzante.

Il dispositivo o "pacchetto" di risorse/servizi a sostegno dell'imprenditorialità prevede le attività di:

- premialità a sostegno start-up;
- servizi per studio di mercato e business plan;
- mentoring e formazione;
- supporto nella commercializzazione;
- consulenza giuridico/fiscale;
- accompagnamento all'accesso creditizio.

Per la realizzazione e la gestione del dispositivo a sostegno dell'imprenditorialità contribuiscono:

- la Camera di Commercio di Lodi per l'attivazione del bando finalizzato, per i servizi di consulenza allo start up, mentoring e formazione all'impresa;
- le Associazioni datoriali dell'Artigianato e del Commercio (Unione Artigiani e Conf.Commercio) per le segnalazioni tempestive e precoci dalla rete dei loro associati relativamente a casi di dismissione; inoltre collaborano per i servizi di assistenza giuridico/fiscale e per il tutoraggio.
- CFP Consorzio Formazione Professionale e gli Enti Accreditati per la Formazione Professionale e i Servizi al Lavoro, per le attività di qualificazione professionale e per la valutazione delle competenze e della motivazione finalizzata al matching con l'opportunità imprenditoriale;
- La Provincia di Lodi, per la consulenza in merito alle norme del Mercato del lavoro, alle modalità, agli strumenti e agli incentivi di inserimento professionale, alle tipologie contrattuali e relativa fiscalità e agli ammortizzatori sociali;
- Banche aderenti al progetto, per concedere l'accesso al credito agevolato, secondo nuove modalità per la gestione del rischio e per il piano di rientro in collaborazione con altri soggetti privati/servizi/terzo settore[2].

La chiave del successo di quest'azione è nell'introduzione della figura sperimentale dell'**agente di sviluppo**, individuata nella rete degli enti collaboranti (inizialmente sarà incaricato 1 operatore, incrementabile nel proseguo) con il compito di scouting, verifica di fattibilità e di mercato, supporto nella commercializzazione. In dettaglio si occupa di individuare, all'interno del territorio, le risorse a maggior potenziale di sviluppo, orientando l'attività dei singoli soggetti locali (Imprese, Associazioni, Enti) verso questi ambiti e fornendo la propria assistenza all'iniziativa. In particolare:

- individua i principali fattori di sviluppo del territorio e quelli a maggior potenzialità;
- valuta la fattibilità di nuove iniziative imprenditoriali nel contesto di mercato rispetto alle risorse disponibili (studio di mercato) e ne predispone un programma di azione organizzato per obiettivi per l'avvio e la stabilizzazione;
- individua e propone nuove idee imprenditoriali/progettuali ad uno o più soggetti di sviluppo del territorio (imprese , Banche, Fondazioni, enti);
- collabora con il soggetto imprenditoriale, indicando le normative di riferimento e la presenza di eventuali finanziamenti o agevolazioni;
- individua i canali di commercializzazione coerenti con il prodotto e attiva le relazioni per costruire accordi commerciali a sostegno dell'iniziativa imprenditoriale/ produttiva.

L'agente di sviluppo svolge tutte le attività descritte o direttamente o individuando negli enti aderenti al progetto le competenze e i servizi preposti, in specie nelle associazioni datoriali; si raccorda con gli altri operatori del Piano di Zona che si dedicano allo scouting per gli inserimenti lavorativi nelle aziende; lavora in stretto contatto con gli altri partner implicati nell'azione RI-GENERARE LAVORO, in particolare si relazionerà con i tutor familiari per progetti personalizzati per le famiglie seguite nella sperimentazione e con i servizi per l'inserimento lavorativo.

4.2. Facilitazioni per inserimento in azienda

A partire dalle esigenze e dalle prospettive delle imprese è possibile sviluppare azioni ad impatto occupazionale, ad esempio sui temi della conciliazione famiglia/lavoro, del welfare aziendale, dell'ambiente.

[2] Il sostegno finanziario alle persone che intraprendano attività micro-imprenditoriali o che tentino di inserirsi nel mondo del lavoro può articolarsi su quattro direttrici: A. Partecipazione delle banche di territorio (BCC e la Banca Popolare di Lodi) come intermediari del credito. B. Compartecipazione al rischio d'impresa da parte di tutti gli attori, deputati sul territorio, a sostenere l'economia locale (associazioni di categoria con i propri confidi, Camera di Commercio, Fondazioni ecc.), con una suddivisione del rischio equilibrata. C. Costituzione di "fondi" alimentati da privati, fondazioni locali o aziende pubbliche/private, da cui si possano attingere risorse che abbattano in toto o in parte gli oneri finanziari relativi al finanziamento concesso. D. Attivazione di tutte le competenze locali atte ad esercitare un "tutoring tecnico" nei confronti del soggetto "nuovo imprenditore" (assistenza nello studio di un business plan e nella fattibilità economico/finanziaria del progetto imprenditoriale): professionisti, Associazioni di categoria, Parco Tecnologico Padano (gestisce un incubatore d'impresa a Lodi). E. Sostegno finanziario agevolato alle aziende locali disponibili alle assunzioni canalizzate dal progetto, che consenta di finanziare l'assunzione e ammortizzare l'investimento in un tempo congruo alla produttività del nuovo assunto (3/5 anni). I finanziamenti possono rientrare in un plafond dedicato che può anche avere carattere rotativo. Seguendo questi principi di base si possono costruire finanziamenti che escano dalla normale prassi finanziaria, ma che vedano il concorso dell'intera comunità, (banche, fondazioni, associazioni di categoria, aziende, privati), ognuno per la sua peculiarità.

Sulla scorta di casi esemplari[3], si prevede di realizzare un confronto e una **co-progettazione con le imprese** per aprire nuove occasioni di lavoro.
Il **tirocinio con borsa lavoro**[4] è uno strumento di inserimento nel MdL negli ultimi anni in netto ridimensionamento a causa della recessione economica e della perdita di posti di lavoro; riteniamo tuttavia che, all'interno di questa cornice progettuale, vi siano le condizioni per riproporlo:

- utilizzando il tirocinio propedeuticamente all'inserimento lavorativo, in sintonia a quanto proposto da Regione Lombardia con gli attuali strumenti di politica attiva;
- aumentando il numero di mesi del periodo di borsa in modo contestualizzato alla situazione;
- operando con più efficacia a monte dell'inserimento, con investimenti formativi e di mentoring alla persona, sul matching;
- sul fronte azienda, sviluppando un maggior ascolto delle esigenze e dei problemi dell'impresa, per cogliere le opportunità su cui proporre dei progetti e delle congiunte ricerche di finanziamenti a sostegno degli stessi.

Proporre un inserimento significherà per gli operatori/agenti di sviluppo costruire con l'impresa una relazione di servizio e di partnership su problemi condivisi. Il CFP proseguirà nella sua azione di partener dell'Ufficio di Piano per la gestione delle borse lavoro finalizzate.

4.3. Sostegno a progetti in agricoltura sociale

Nella terra lodigiana, coltivata in prevalenza in modalità intensiva e con una significativa presenza di allevamenti bovini ad alta produttività di latte, siamo fiduciosi ci siano le condizioni per avviare esperienze **sperimentali di coltivazione manuale e artigianale** che:

- inizialmente possano avere sia una dimensione sociale di accoglienza di persone con fragilità e nel contempo prevedere l'inserimento di persone disoccupate per produzione di sussistenza;
- abbiano l'obiettivo nel medio/lungo termine di diventare postazioni occupazionali redditive, come nel recente progetto pilota finanziato dal Piano di Zona e da Fondazione Comunitaria in una cascina di Terranova Passerini e, in via sperimentale presso la Comunità di recupero "II Pellicano" in collaborazione con il GAP.

L'avvio agevolato di tale attività possono avvenire:

- in regime di ospitalità da parte di aziende agricole disponibili a contribuire, attraverso l'insegnamento e il mentoring da parte di personale esperto, a formare all'uso delle attrezzature e alla coltivazione della terra;
- con l'affitto calmierato di terre incolte o abbandonate (ma anche casi di piccoli appezzamenti a vigne e frutteti, per i quali lo sforzo iniziale e la valutazione di fattibilità agro-tecnica devono essere necessariamente più consistenti).

Il dispositivo o "pacchetto di servizi" si completa con il servizio di commercializzazione del prodotto coltivato inizialmente destinato alla rete dei GAS e GAP e alla raccolta solidale del cibo, per estendersi alla rete dei negozi di orto frutta della zona. In questo ambito si inseriscono i **patti di coltivazione**, concreta azione di sostegno volta a qualificare il sistema del lavoro nel campo agroalimentare e della distribuzione locale, una forma di mutua relazione che crea una situazione economicamente stabile per tutti:

- ai consumatori garantisce una migliore qualità dei prodotti della terra a prezzi ragionevoli (sani e di filiera corta, ovvero senza costi di intermediazione);
- agli agricoltori del territorio lodigiano un mercato di sbocco sicuro, liberando energie e tempo per far meglio il loro lavoro in campo.

La prospettiva del riavvicinamento dei giovani all'agricoltura rientra nei programmi di sviluppo ministeriali ed europei e la presenza sul territorio dell'Istituto Agrario Tosi e del Parco Tecnologico ci sostiene in quest'azione volta a proporre ai giovani un modo moderno e tecnologico per rapportarsi con questo settore.
Sul territorio è presente un imponente e diffuso patrimonio immobiliare di cascine e di terre in cui è possibile individuare spazi da recuperare sia per uso agricolo sia per uso abitativo: un esempio in questo senso è portato da recenti esperienze associative del territorio. Il fondo per il sostegno a tali progettualità in ambito agricolo sarà collocato presso la Fondazione Comunitaria e sarà gestito attraverso il Gruppo di Coordinamento azione

[3] Quale quello del Comune di Pieve Fissiraga, che ha recentemente costruito con le Imprese del suo territorio un percorso in cui, a fronte di una collaborazione progettuale e dello scambio di servizi e di oneri fra Imprese e Comune, ne derivano due nuove postazioni occupazionali in ambito innovativo - quello dell'educazione ambientale - nel punto vendita fast food, per la comunità un incremento di raccolta differenziata, per l'Impresa un beneficio in termini di immagine e di riduzione dello smaltimento indifferenziato (si veda allegato schema di progetto del Comune di Pieve Fissiraga All.to 3).

[4] Il tirocinio è un intervento finalizzato ad una prima conoscenza e valutazione tra l'azienda/ente ospitante, il soggetto in fase di inserimento e i Servizi che accompagnano la persona; il periodo previsto per questo tipo di esperienza varia in base alle caratteristiche del tirocinante e alla disponibilità aziendale (di norma fino a 12 mesi). La borsa lavoro è il corrispettivo sostegno reddituale volto a facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro; solitamente erogata dall'impresa, nel caso di soggetti appartenenti alle cosiddette "fasce deboli" o in caso di progettazioni specifiche viene garantita dai Servizi proponenti l'inserimento.

Lavoro.

4.4. Allestimento Fab Lab, co-working e spazio lavoro

Nel nostro territorio non è stata ancora avviata un'esperienza del Fab Lab: dalla collaborazione fra Comuni, CFP, Associazioni datoriali, Cooperative Sociali e con l'interesse manifestato del Parco Tecnologico, che ha al suo interno un incubatore di impresa in ambito agri-tech, intendiamo, con l'apertura di spazi di co-working e del laboratorio Fab Lab, attraverso un investimento minimo, offrire spazi collettivi attrezzati per sviluppare nuove opportunità lavorative co-progettate con le imprese, facilitando incontro domanda/offerta con mondo produttivo. **Una riscoperta della manualità e della conoscenza per costruire nuove professionalità.**
Punto che contraddistingue quest'azione rispetto alle esperienze di Fab Lab profit, quale opzione di progettazione sociale condivisa, è l'accompagnamento dei giovani attraverso servizi qualificanti uno "spazio di comunità":

- una formazione iniziale che servirà a dare un contesto di riferimento per le possibili tecnologie, mentre in seguito l'apprendimento sarà basato sulla pratica in laboratorio e sulla collaborazione con gli altri utilizzatori, un vero e proprio processo di peer-to-peer learning;
- un mentoring qualificato: diventa importante, per la riuscita dell'idea imprenditoriale, il modo in cui il progetto viene costruito e valorizzato, attraverso l'accompagnamento di esperti di sviluppo di impresa.

In particolare

- per il polo di Lodi presso la sede del CFP, vicina alla stazione FS e ottimamente raggiungibile via auto, è già stato concordato, con il patrocinio del Comune di Lodi, l'avvio di uno spazio di co-working e c'è la fattibilità logistica per allestire, nello stesso edificio, un laboratorio Fab Lab. La contiguità della sede del CFP con le principali scuole secondarie tecniche e informatiche di Lodi fa prefigurare tra le possibilità di utilizzo del laboratorio anche quella didattica, per introdurre concretamente il tema del digital manufacturing e per motivare ed orientare gli studenti in uscita dalla secondaria verso studi e attività tecnologicamente avanzati;
- paiono rilevanti le possibili sinergie con la produzione industriale tradizionale presente sul territorio e non solo. L'intesa con la Camera di Commercio di Lodi e con le Associazioni datoriali ci consentirà di attivare un canale di promozione e comunicazione diretto con le aziende del territorio rispetto a quest'opportunità di collaborazione per sperimentare l'ibridazione tra manifattura classica e tecnologia digitale;
- come osservato nelle esperienze di Parma e della Cooperativa Vedogiovane, il Fab Lab unito a spazio di co-working, coglie l'obiettivo dell'aggregazione della domanda informale e della socializzazione sia delle conoscenze che delle opportunità (vedi esperienze di Parma e della Cooperativa Vedogiovane);
- a Codogno, nello spazio comunale appena ristrutturato sito vicino alla stazione FS e facilmente raggiungibile anche via auto, dato in convenzione dal Comune di Codogno al CFP Consortile, si avvierà uno Spazio Lavoro inizialmente allestito per co-working con l'obiettivo di ampliarsi per sperimentare il primo spazio di dialogo e di co-progettazione con le imprese sia industriali, artigiane che agricole della zona del sud lodigiano, al fine di rispondere ai problemi occupazionali e nel contempo sviluppare opportunità di interesse imprenditoriale. Sarà realizzato un bando per l'ideazione dell'allestimento destinato ai giovani per progettare un luogo accogliente e dinamico, le associazioni datoriali daranno la loro collaborazione in termini di presenza e servizi, così come gli Enti Accreditati per la Formazione e il Lavoro, in una logica di cooperazione e non di competizione. Saranno considerati anche servizi orientati alla conciliazione famiglia/lavoro, a progetti di welfare aziendale e alla ricerca di bandi di finanziamento europei su temi di interesse aziendale.

5. AZIONE RI-DISTRIBUIRE IL CIBO

L'azione prende spunto dal progetto CENTRO RACCOLTA SOLIDALE PER IL DIRITTO AL CIBO (www.retealimentarelodi.it), frutto della progettazione territoriale[5] degli ultimi due anni, attivo dal 2014, e scaturito dalla volontà di migliorare il sistema di approvvigionamento di derrate alimentari (secco e fresco) attraverso la creazione di centri di raccolta a cui le diverse Associazioni o Enti, che accompagnano persone e famiglie in difficoltà, possano accedere per ottenere prodotti per integrare la loro distribuzione di pacchi

5 Enti che si stanno occupando nel territorio di accompagnare situazioni familiari in difficoltà (Comune di Lodi, Provincia di Lodi, Ufficio di Piano, Coop. Soc. Famiglia Nuova, Caritas Parrocchiali con la Caritas Lodigiana, Coop. Soc. Microcosmi) e di accogliere persone in situazioni di grave emarginazione in case di accoglienza, in mense (Associazione Progetto Insieme) e in comunità di recupero.

alimentari. La pluralità delle risposte in essere sul territorio, se da una parte era un elemento di grande ricchezza, insita nella vicinanza della cura e della relazione, dall'altra portava con sé la fragilità di un intervento non strutturato, la cui organizzazione, seppure di piccola scala, toglieva paradossalmente tempo proprio alle attività di accompagnamento fatte di relazioni "corte e calde", vera risorsa di questa rete di ascolto e distribuzione diffusa, mentre scontava una carenza di organizzazione mettendo a volte a repentaglio i rapporti tra donatori ed Associazioni. Inoltre questi limiti generavano spesso ulteriori sprechi, e in ogni caso, una distribuzione disomogenea, in quantità e qualità, delle derrate a coloro che versavano nel bisogno. Le merci recuperate attraverso donazioni, raccolte e acquisti condivisi oggi sono suddivise tra quelle fresche e quelle a lunga conservazione e conservate in luoghi e strutture idonee (celle frigorifere per il fresco): sono donate ad Associazioni, a Comunità, a Centri di Accoglienza che possono recarsi a ritirarle negli orari di apertura e che provvedono, oltre che alle loro necessità dirette, a distribuirle gratuitamente alle famiglie che accompagnano nell'aiuto[6].

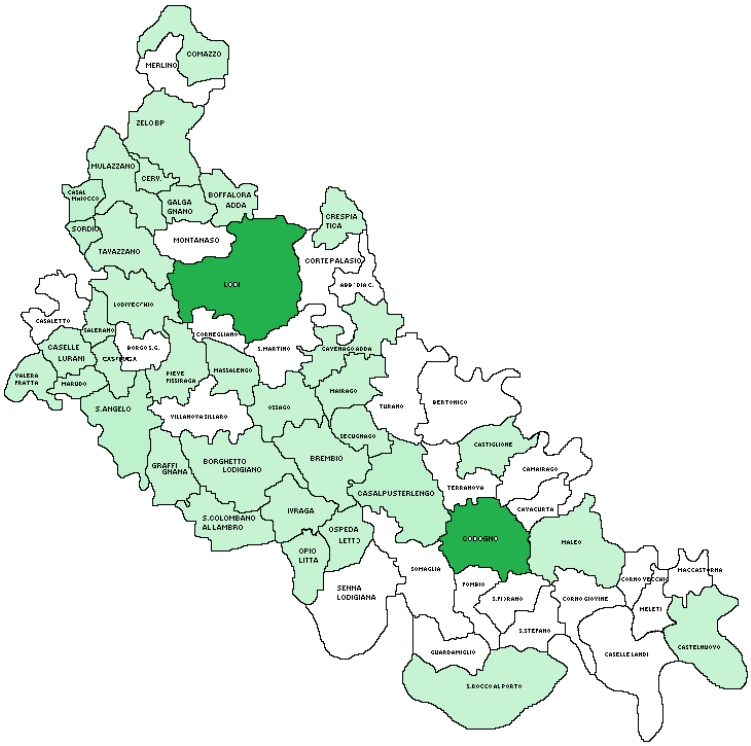
Gli attuali promotori e partners[7], con le decine di enti al momento accreditati (per l'elenco degli attuali si veda All.to 4), sono il primo tassello per la costruzione di più punti operativi coordinati e integrati all'interno del CENTRO DI RACCOLTA SOLIDALE che coprano l'intero territorio lodigiano e, occupandosi di Servizi alla Persona, di contrasto alle nuove forme di povertà, di valorizzazione territoriale e di inserimenti lavorativi di soggetti fragili, realizzeranno gli obiettivi progettuali con azioni congiunte, ottimizzando le competenze presenti in ogni soggetto partecipante.

A questo fine si intendono implementare le seguenti azioni:

- Ampliamento e territorialità, apertura altri punti. Si è provveduto da aprile 20014 alla creazione e alla gestione di 2 punti (da aprile 2014 "Magazzino solidale" in Via Pace di Lodi 9 e da luglio Magazzino Caritas gestito dai Lavoratori Credenti a Codogno, solo per il "secco") di raccolta, composizione, smistamento e distribuzione dei prodotti raccolti, donati e comprati. Si tratta di strutture facilmente riconoscibili ed accessibili, di facile accesso carrabile e baricentriche rispetto al territorio di competenza, che offrono la possibilità di un contatto diretto con le associazioni e che operano nel campo dell'assistenza e della solidarietà. Al fine di garantire un ulteriore efficientamento dell'utilizzo delle risorse e una maggiore equità distributiva sul territorio si prevede l'apertura di altri 2 magazzini solidali, di cui almeno 1 che garantisca anche la distribuzione del "fresco", nelle zone di Casalpusterlengo e Sant'Angelo lodigiano, densamente popolate e cui afferisce una considerevole quota di potenziali beneficiari.
- Funzione ascolto e condivisione delle informazioni. Attraverso l'integrazione e il coordinamento di competenze, di esperienze, di risorse, di idee e persone, le organizzazioni di volontariato, del privato sociale e istituzionali promotrici stanno costruendo un progetto con le caratteristiche di servizio integrato di accoglienza, dove, a fianco della fornitura di beni di prima necessità, resi disponibili attraverso un centro di raccolta e distribuzione, vi siano spazi e tempi dedicati all'ascolto, alla ricerca condivisa di un percorso di uscita dalla povertà anche collegato all'educazione alimentare e alla corretta gestione delle risorse. A questo fine si intende con questa azione implementare e garantire da una parte l'accompagnamento sociale dei beneficiari attraverso un invio alla misura alimentare preceduto da una presa in carico del servizio di ascolto pubblico o privato, dall'altro che le informazioni, gestite informaticamente, siano visibili a tutta la rete così da evitare duplicazioni e sovrapposizioni di interventi.
- Educazione alimentare, spazio EXPO e Food Hub. Saranno promosse iniziative, corsi di formazione, eventi, mercatini itineranti solidali, animazioni territoriali finalizzati all'ampliamento del target di famiglie sensibilizzate e informate sul consumo critico e su comportamenti che limitino lo spreco alimentare. Inoltre il Centro Raccolta Solidale per il Diritto al Cibo parteciperà c/o cascina Triulza, nel padiglione dedicato alla società civile, a giugno 2014 per 2 settimane ad Expo. Questa sarà per noi l'occasione per rappresentare la modalità territoriale di rispondere al tema del diritto al cibo, da una parte rappresentando la problematica della sua esigibilità (verrà presentata una ricerca internazionale, nella quale il progetto è stato coinvolto, sulla raccolta organizzata delle donazioni di cibo, promossa da Università Cattolica, Politecnico e Bocconi), dall'altra le prospettive di potenzialità delle esperienze in corso (rappresentando best practices di alleanza pubblico/privato sociale/imprese). Sulle attività di Food Hub si veda l'azione 4. RI-GENERARE LAVORO. Nella cartina sono indicati in verde scuro le zone dove l'azione è attiva e in verde chiaro dove sono presenti gli enti accreditati a CRS per la distribuzione del cibo.

6 Attualmente il CRS sta distribuendo, presso il "Magazzino solidale" in Via Pace di Lodi 9, in collaborazione con la Piattaforma Don Leandro della Coop. Soc. Famiglia Nuova, direttamente il cibo "fresco" a circa 300 famiglie/settimana mentre distribuisce il "secco" a circa 45 strutture accreditate diffuse su tutto il territorio, che successivamente provvedono a donarlo ai loro assistiti, attualmente poco meno di 1500 famiglie.

7 Il Pellicano Società Cooperativa Sociale, l'Associazione Comunità Il Gabbiano, Case di Accoglienza di Lodi, la Casa del Giovane, le Cooperative Comunità Famigliari e con l'adesione dell'ASL della Provincia di Lodi.



6. RI-GENERARE PROSSIMITÀ E PARTECIPAZIONE

L'azione mira a favorire l'incremento della capacitazione della comunità nel far fronte ai problemi colti e a trattare le fragilità intercettate, e al contempo favorire l'aggregazione della domanda in modo informale perchè possa trovare tempestivamente percorsi di sostegno che evitino il precipitare in condizione di povertà. Mira a potenziare la **competenza relazionale** del tessuto sociale comunitario, favorendo processi di corresponsabilizzazione, volti a condividere risorse e disponibilità sulla base di una comune appartenenza.
Si intendono al riguardo realizzare azioni volte a:

1. generare nuove risorse corresponsabilizzando cittadini e forze della società civile, con un ruolo di regia del pubblico visto non come gestore o controllore ossessivo, ma come broker di territorio, capace di accompagnare la crescita di nuove risposte e di favorirne l'autonomia all'interno di un mercato sociale co-costruito e co-gestito da pubblico, privato sociale, cittadini attivi e imprese;
2. cercare collaboratori (più che utenti) con cui gestire i problemi, (sia nel senso che agli utenti va chiesta collaborazione, sia nel senso che nuovi attori vanno chiamati in causa: vicini di casa, vigili urbani, gestori di esercizi commerciali, …); più che una proliferazione infinita di operatori sociali (del resto impossibile per la diminuzione delle risorse finanziarie) è importante sviluppare attenzioni psicosociali fra gli attori che gestiscono quotidianamente grandi quantità di relazioni con i cittadini;
3. andare verso i nuovi vulnerabili che hanno vergogna a mostrare le loro fragilità, anziché attenderli in qualche servizio;
4. far transitare le istanze dei singoli dall' "io" al "noi", favorendo la costruzione di contesti in cui sia possibile un'elaborazione collettiva dei disagi individuali, spesso ancora non consapevolmente formulati come richieste o problemi, generando risposte a quegli stessi problemi;
5. dare nomi nuovi a problemi nuovi e dunque andare oltre le categorie tradizionali di utenti stratificatesi nel tempo all'interno della Pubblica amministrazione per evitare di ridursi ad erogare un welfare di nicchia, in grado di intercettare solo chi è individuato dal mandato istituzionale o chi - per abitudine, disperazione o scaltrezza - è in grado di chiedere/accedere ai servizi[8].

A tal fine, l'intervento verrà declinato in **tre successive fasi** di lavoro:
a) aggancio dei cittadini; b) attivazione di propensioni ad assumere una posizione attiva e collaborante all'interno di gruppi di lavoro; c) manutenzione del gruppo e del processo costruito.
Per quanto riguarda **l'aggancio**, la fragilità dei legami diffusa chiede *modalità non tradizionali di avvicinamento e aggancio dei cittadini*, soprattutto se ci si propone di coinvolgere persone che non si rivolgono ai

[8] Rispetto all'esperienza di laboratori partecipativi si fa riferimento alle esperienze documentate nei seguenti testi: *Piccole imprese globali* di G. Mazzoli e N. Spadoni, F. Angeli, Milano, 2009 e *Farsi prossimi nel farsi città verso gli anziani fragili* , Animazione sociale, 276/2013, e alle elaborazioni proposte dall'associazione *Spazio comune* www.spaziocomune.eu

servizi pur essendo attraversate da consistenti problemi. Determinante sarà la scelta di *oggetti di lavoro circoscritti, utili e non stigmatizzanti*: ogni *oggetto* (ogni *luogo* che intercetta cittadini di vari strati sociali, ogni *persona* addetta alla gestione di questi luoghi) è una "scusa", una "porta" per intercettare i nuovi vulnerabili (esempio di oggetto: iniezioni a domicilio per anziani fragili eseguite da infermieri volontari; esempio di luoghi: sportelli dei patronati sindacali; esempi di persone: vigili urbani, baristi, farmacisti). La fase di **attivazione** richiede la costruzione di un clima di *fiducia*, figlio di *relazioni* autentiche, a loro volta generabile solo all'interno di un *fare* comunemente riconosciuto come utile su problemi condivisi e riconosciuti. Per questo sarà decisivo da un lato l'investimento nella *convivialità* (mangiare insieme, stare insieme senza avere in prima battuta obiettivi produttivi), dall'altro lato allestire dei *laboratori* partecipativi volti a generare risposte rispetto ai problemi che attraversano le persone che compongono il gruppo (connessione al fare, risolvere, progettare.). La fase di **manutenzione del gruppo** è quella più complessa. Si tratta infatti di accompagnare, con determinazione e delicatezza, la nascita e la crescita di nuove forme di vita sociale, favorendo l'emersione di nuovi protagonismi, ma allo stesso tempo contenendo le spinte volte a privatizzare questi beni pubblici, che rischiano di contrapporsi o separarsi dalle istituzioni. Una volta attivata la disponibilità di cittadini, va fatta adeguata manutenzione del capitale sociale creato. È importante consentire un tempo adeguato a questi gruppi perché possano diventare luoghi generativi di progettualità in modo stabile; allo stesso tempo è decisiva la capacità di tenuta rispetto ai movimenti entropici dei gruppi e soprattutto l'allestimento di adeguati dispositivi di governance locale, veri e propri dispositivi di governance del nuovo welfare: tavoli a composizione mista (dagli assessori ai cittadini passando per le associazioni e gli operatori sociali pubblici e privati) e a composizione variabile a seconda dei nuovi soggetti che il percorso partecipativo aggancerà e di quelli che perderà per strada. Nello specifico, per la realizzazione dell'aggancio, attivazione di gruppi di comunità e la loro manutenzione, si intende operare come segue:

- avvio del lavoro di comunità: selezione e formazione dei facilitatori; formazione aperta alla comunità, agli operatori, alle associazioni presenti nei quartieri e paesi, volta a creare condivisione degli orientamenti innovativi sul tema del contrasto e dell'intercettazione del disagio sociale e sviluppo di competenze locali;
- mappatura delle risorse e dei problemi del quartiere/paese, valorizzando la conoscenza già presente (es. tramite i custodi sociali, i tavoli di rete, le parrocchie, ecc.) al fine di creare una mappatura delle risorse e delle fragilità/disagi/problemi del quartiere/paese tramite diretto contatto e lavoro sui dati;
- avvio dei laboratori e/o tavoli di quartiere e del coinvolgimento e della partecipazione locale, avvio del lavoro di progettazione mirata ad azioni e produzione di servizi autogestiti dalla comunità (secondo anno). Si prevede di realizzare 3 laboratori di quartiere nel quartiere San Fereolo di Lodi, dove è presente la Casa del quartiere, nel quartiere condomini Aler di Codogno dove è attiva un'azione educativa e di monitoraggio da parte di custodi sociali e un terzo Comune da individuare.
- realizzazione di laboratori per l'educazione alla corretta gestione del Bilancio Familiare e interventi di supporto educativo domiciliare e personalizzato (si intende realizzare 3 laboratori sui bilanci familiari e 50 interventi educativi a domicilio), al fine di favorire l'aumento della consapevolezza e delle competenze nella gestione del denaro e nell'attribuzione del valore ai beni. All'interno del piano formativo per gli operatori sociali è prevista una sessione sul team dei bilanci familiari in logica di aumentare l'azione preventiva verso la povertà.

Realizzati gli interventi previsti, si lavorerà per il mantenimento delle risorse attivate attraverso la stabilizzazione dei processi di scambio, condivisione e partecipazione ad interventi locali condivisi, ad opera dei cittadini coinvolti, al fine di capitalizzare quanto attivato e renderlo consolidato nel suo funzionamento locale. Per il lavoro di comunità ci si avvale dello Studio Praxis e per il bilanci familiari della MAG2.

7. COMUNICAZIONE E FUND RAISING

Le strategie e le modalità di intervento

.COMUNICAZIONE – SENSIBILIZZAZIONE – POSIZIONAMENTO

OBIETTIVI STRATEGICI (a 3 anni)	OBIETTIVI OPERATIVI (a 1 anno)
Ideare un piano di comunicazione di progetto	- individuare una risorsa dedicata - condividere metodi e obiettivi nel gruppo di lavoro - organizzare attività di promozione - predisporre strumenti adeguati a tutti i target
Dare diffusione al progetto all'interno della comunità	- formare tutti gli operatori dei soggetti coinvolti - coinvolgere nuovi soggetti - fornire informazioni chiare, complete

FUNDRAISING

OBIETTIVI STRATEGICI (a 3 anni)	OBIETTIVI OPERATIVI (a 1 anno)
Costruire un'identità definita e riconoscibile del progetto	- comunicare mission di progetto in modo chiaro e comprensibile - attivare le risorse relazionali esistenti ed ampliare il network delle relazioni
Raccogliere fondi per garantire la sostenibilità futura del progetto	- costruire una struttura dedicata al fund-raising - **raccogliere € 150.00O (200.000 per gli anni successivi)** in donazioni - reperire nuove risorse umane, materiali e strumentali - differenziare le attività di raccolta fondi e quindi anche di comunicazione in funzione degli ambiti di riferimento (casa, cibo, lavoro)

CAPITALE RELAZIONALE

OBIETTIVI STRATEGICI (a 3 anni)	OBIETTIVI OPERATIVI (a 1 anno)
Mappare e valorizzare le risorse di tutti i soggetti convolti	- costruire un database condiviso dal gruppo di lavoro - segmentare i target di riferimento

A tale proposito, perché vi sia una massimizzazione dei risultati, perché vi sia visibilità, conoscibilità del marchio e identificazione con la causa che stiamo proponendo, le azioni di comunicazione verranno attuate su due livelli:

Comunicazione interna, rivolta a tutti i componenti della rete. Se i membri della rete non si identificano in primis con quanto stanno proponendo all'esterno, non saranno mai soggetti credibili tali da riuscire a "catturare" l'attenzione e l'interesse del donatore. Per tale ragione sono previsti momenti di scambio, di conoscenza globale del progetto e dello stato d'avanzamento lavori sia in termini di obiettivi raggiunti, sia in termini di criticità. I **tavoli di lavoro** saranno lo strumento preposto per consolidare e aggiornare i membri del progetto sul perseguimento dei fini progettuali.

Comunicazione esterna, rivolta a tutti i soggetti (donatori attivi, potenziali, inattivi o stakeholders in genere). Ciò avverrà attraverso gli strumenti sottocitati, attraverso la veicolazione del brand, di cui diamo evidenza e attraverso i principali strumenti di comunicazione, di cui riportiamo i principali:

- creazione del portale "Welfare Lodigiano di comunità";
- analisi e creazione dei profili sui principali Social Media come Facebook, Twitter, Youtube. Gestione e aggiornamento contenuti integrata con il sito, azioni ad hoc per gli eventi, e presenza attiva del Progetto nei forum e nei Social media nelle discussioni dei temi collegati alla propria attività;
- creazione di un Contact Point o punto informativo posizionato all'interno di spazi della pubblica amministrazione (ad esempio le biblioteche di paese o di quartiere) o all'interno di altri Punti Antenna individuati, potrà essere corredato da una segnaletica ad hoc (cartonato, manifesti, adesivi) che ne possa evidenziare la presenza. I punti informativi potranno essere resi riconoscibili anche attraverso l'affissione di insegne con loghi del progetto e grafica coordinata con la campagna d'informazione. Presso questo punto informativo saranno presenti, in tempi prefissati, persone formate e dedicate all'informazione relativa alla attività e saranno disponibili ulteriori materiali informativi come poster, depliant e cartoline che riportano le principali informazioni relative al progetto;

- produzione di materiale promozionale: affissione locale (poster comunali 70x100) e laddove possibile affissione dinamica sui mezzi pubblici; locandine affisse presso tutti gli uffici pubblici e privati (in funzione della loro disponibilità) vicini ai punti Antenna e presso i relativi uffici comunali oltreché presenti presso i Centri di ascolto o contact point promossi dalle associazioni partner;
- invio di newsletter periodica: in questo spazio di informazione dedicata ci saranno numerose opportunità di visibilità per gli appartenenti al progetto e per tutti coloro che, a diverso titolo, potranno dirsi parte integrante di questo sistema virtuoso;
- la newsletter sarà prodotta in formato elettronico così da garantire la massima diffusione prioritariamente attraverso mailing list fornita dai partner del progetto e poi anche attraverso il sito del progetto e sulle pagine social network. Sarà costruita con la grafica base di riferimento del progetto e alimentata di notizie raccolte dal sociale. Potranno essere inserite interviste agli stakeholders e raccontati esempi di buone pratiche oltre alle notizie provenienti dalle Amministrazioni Pubbliche, e non solo, sulla gestione delle risorse;
- creazione di un ufficio Stampa per la promozione dell'attività di comunicazione (Comunicati stampa e rapporti con i media, Gestione immagine, Conferenze stampa, ecc.)
- A ciò si aggiungono attività di relazioni esterne al fine di promuovere lo sviluppo quantitativo e qualitativo della rete di relazioni, supportandolo nella gestione dei rapporti con le Istituzioni, investitori, Enti pubblici, Associazioni del territorio.

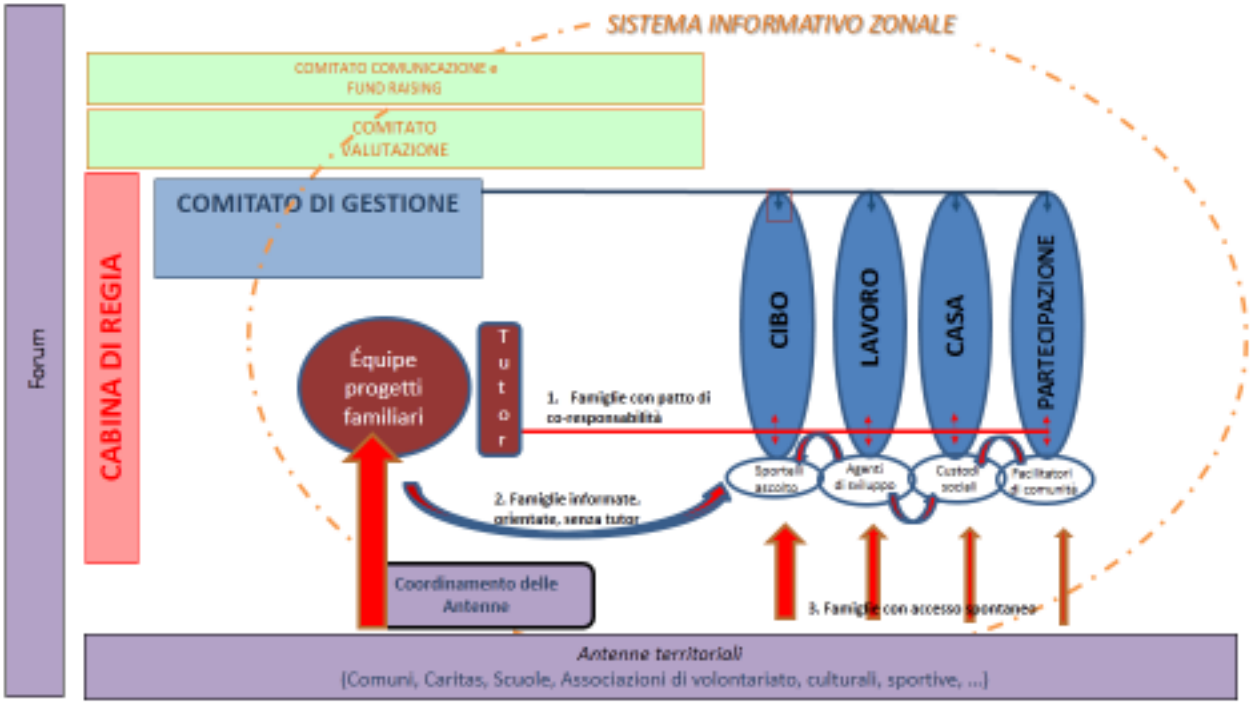
	OBIETTIVI	**MERCATO**	**TIPO DI RICHIESTA E/O ATTIVITÀ**
GRANDI e GRANDISSIMI DONATORI	**€ 75.000** Range donazioni da € 2.000	• Aziende medio/grandi presenti nel territorio (Zucchetti Spa, Erbolario Spa, MTA, Lever, Biffi, Ferrari Caseificio, Snips, Chiapparoli) • Banche locali (BCC Borghetto, BPL) • Club services: Lions, Rotary, Compagnia della solidarietà, PATTO • Persone fisiche: attraverso ordini professionali e associazioni datoriali	• erogazione liberale sull'intero progetto/specifico aspetto • realizzazione congiunta di un evento di raccolta fondi/visibilità • partnership per la realizzazione di un'azione indicata nel progetto
MEDI DONATORI	**€ 35.000,00** Range donazioni Da € 250 a € 2.000		• erogazione liberale sull'intero progetto/specifico aspetto • realizzazione congiunta di un evento di raccolta fondi/visibilità • attivazione donazione periodica
PICCOLI DONATORI	**€ 40.000,00** Range donazioni fino a € 250	• Persone fisiche: donatori già presenti nei database dei partner e nuovi • Aziende artigianali e commerciali attraverso le associazioni datoriali e Camera di Commercio	• donazione tramite bomboniere/gadget • donazione tramite partecipazione ad eventi • donazione online • destinazione 5x1000 • donazione tramite banchetto in piazza • dona 1 ora (payroll giving)

Da sottolineare, cosi come accennato nella tabella "fundraising" di cui sopra che **le attività di raccolta verranno differenziate in base all'ambito di riferimento specifico** (casa, cibo, lavoro). Inoltre, grazie alla mappatura già in essere presso la Fondazione Comunitaria e al loro database, sarà possibile profilare i donatori per interesse. Si ritiene infatti che sarà possibile "mapparli" e quindi con essi interfacciarsi, in base alle sensibilità di cui sono portatori.

8. VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

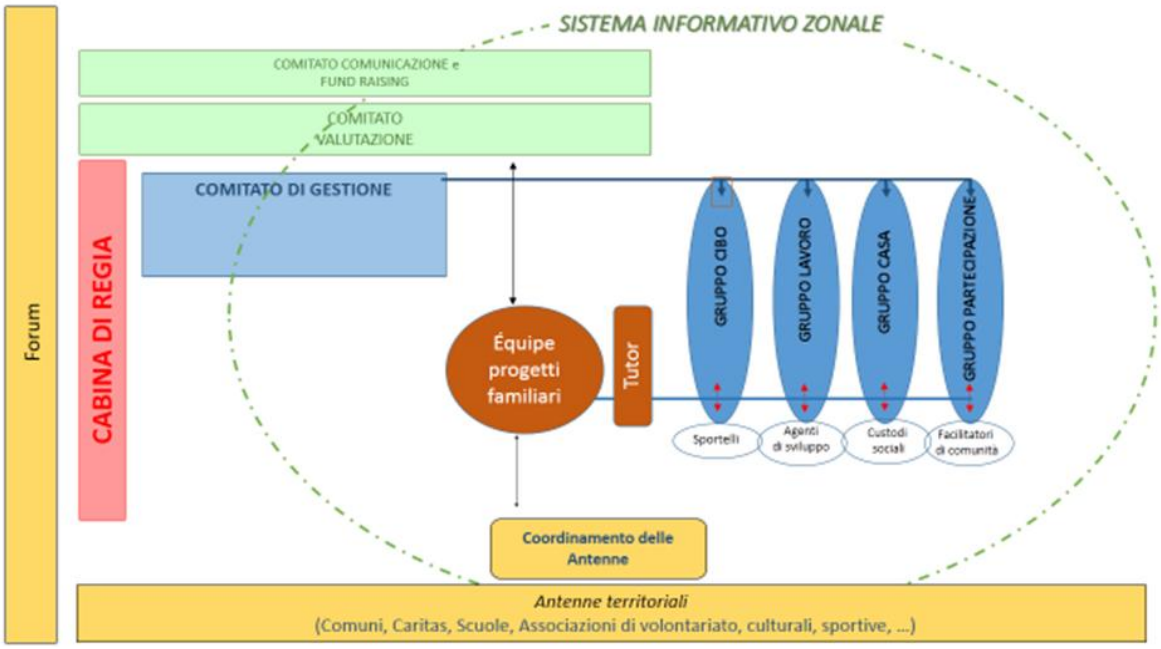
L'azione di monitoraggio e valutazione del progetto è affidata a un fornitore esterno, Università Cattolica del Sacro Cuore dipartimento Sociologia, che opererà in stretta relazione con i referenti interno all'interno del Comitato di Valutazione. La valutazione di efficacia dell'intervento in relazione all'uscita dalla condizione di povertà per le famiglie trattate (8.1) si basa su una sperimentazione controllata. Nel triennio saranno individuati

540 casi familiari potenziali beneficiari dell'intervento, selezionati dall'Equipe Progetti Familiari secondo criteri definiti. Il disegno di sperimentazione prevede di mettere a confronto gruppi equivalenti di famiglie a parità di situazione di difficoltà socio-economica che manifestano tutti i problemi oggetto dell'intervento, dei quali solo uno riceverà l'accompagnamento del tutor familiare che co-progetterà con la famiglia un piano personalizzato di uscita dalla povertà. All'altro gruppo saranno fornite le indicazioni e le informazioni per orientarsi rispetto alle loro difficoltà e l'accesso alla misura alimentare. Infine si osserverà un terzo gruppo di famiglie non trattate che accedono in modo spontaneo alla rete dei servizi e delle azioni.
Ogni anno 170 casi identificati in base a randomizzazione saranno suddivisi in tre gruppi: A. 60 casi saranno assegnati al gruppo per il quale è previsto il tutor familiare; B. 60 casi saranno assegnati al gruppo per il quale è prevista la misura alimentare e l'invito a presentarsi per un colloquio orientativo; C. 50 casi saranno del gruppo di controllo non coinvolto in alcun modo diretto nel trattamento e verso di questi non sarà attivata alcuna azione, ad eccezione della rilevazione dei dati. Il confronto post-intervento tra i gruppi di famiglie consente di identificati due outcome di interesse per la stima dell'efficacia dell'intervento progettuale : 1) la capacità del sistema di azione integrata e del tutor di portare le famiglie coinvolte nell'intervento fuori dalla povertà e di accrescere la loro autonomia dai servizi e il loro livello di benessere; 2) la capacità del sistema di azione integrata/coordinata e di intercettazione e inserimento nella rete dei servizi dei soggetti bisognosi di supporto, invisibili alla rete dei servizi sociali prima dell'intervento.
Alla sperimentazione controllata saranno aggiunte interviste in profondità con diverse tipologie di soggetti e analisi testuali quanti-qualitative dei diari di bordo tenute dai tutor, volte a indagare i meccanismi di funzionamento dell'intervento e l'integrazione delle azioni. Sarano realizzate due rilevazioni, dilazionate nel tempo, una con intervista faccia a faccia (CAPI di circa 30 minuti) e una successiva, di follow-up, con intervista telefonica (CATI di circa 10 minuti). Saranno condotte da una società esterna, terza rispetto agli organizzatori dell'intervento, i cui intervistatori saranno anche ciechi rispetto allo stato di trattati o controlli dei soggetti coinvolti nelle *survey* (dettaglio del disegno di valutazione in All.to 5)
Obiettivo dell'azione di monitoraggio (8.2 e 8.3), nel suo complesso, è quello di verificare che gli obiettivi e gli output delle single azioni, così come stabiliti dal progetto, vengano raggiunti nei tempi definiti e di verificare che l'intero processo e le azioni in esso intraprese siano tra loro coerenti e coerenti rispetto all'obiettivo finale. L'azione di monitoraggio si articola, dunque, su due fronti: 1) **il monitoraggio delle azioni di progetto**: focalizzato sulla *verifica degli indicatori di impatto* previsti per ogni singola azione, così come definiti nel piano di dettaglio; 2) **il monitoraggio di processo**: focalizzato sul *grado di allineamento* dei referenti, degli operatori e dei volontari coinvolti nelle singole azioni su *obiettivi e modi di azione* comuni e coerenti con l'obiettivo complessivo e con la *vision* progettuale. Per il monitoraggio ci si avvale del medesimo fornitore esterno della valutazione (dettaglio monitoraggio in All.to 5).



4.GOVERNANCE DEL PROGETTO

Sulla base dell'esperienza di gestione condivisa attuata dal progetto Centro di Raccolta Solidale per il Diritto al Cibo intendiamo riproporre lo schema che ci ha guidato nel percorso degli ultimi 3 anni. Dopo una fase iniziale di co-progettazione attuata in collaborazione tra Enti pubblici (Comune di Lodi e Provincia di Lodi, Cooperative Sociali Microcosmi e Famiglia Nuova, Associazioni di Volontariato Progetto insieme e Caritas) si è costituita una Associazione Temporanea di Scopo che si è data al suo interno una struttura definita di governance e che viene riproposta, per la gestione dell'area relativa al sostegno alimentare, presente anche in questo progetto.
La struttura è composta da un'Assemblea dei soci dell'ATS che si riunisce, di regola, una volta al mese e che assume o ratifica tutte le decisioni strategiche e funzionali all'attività. L'Assemblea ha nominato un Comitato Esecutivo, formato da quattro rappresentanti dei partner, che si occupa della gestione operativa del progetto. All'interno del Comitato sono definite deleghe per la gestione operativa delle operazioni, per la gestione finanziaria e la rispondenza alle voci di rendicontazione, per la gestione del personale e quella della Comunicazione e del Fund Raising.
La costante comunicazione tra le varie istanze organizzative supera la criticità dovuta alle diverse matrici culturali e valoriali, con una grande focalizzazione sull'obiettivo strategico concordemente definito.
Quindi, nell'ambito del Progetto presentato vogliamo raccogliere gli elementi positivi di questa esperienza pur essendo consapevoli del diverso grado di complessità.
Abbiamo individuato il Piano di Zona come capofila del progetto in quanto riunisce tutto il territorio con un'unica funzione programmatoria per i 3 distretti del lodigiano, ciò può assicurare per questa proposta, a valenza territoriale, il livello di coordinamento ed integrazione necessario, su cui ha un'esperienza concreta attiva di circa 6 anni. Sono aderenti del nostro Piano di zona, oltre tutti i comuni, le fondazioni locali, la Provincia, l'ASL, l'AO, i Sindacati, l'UST, la Caritas, il forum del Terzo settore, le Aziende speciali. Il Comune di Lodi in qualità di ente capofila del Piano di zona è il capofila di progetto e ha adottato recentemente provvedimenti specifici di tipo amministrativo per assicurare una gestione dell'eventuale contributo Cariplo esterna al Patto di stabilità .
Tale proposta di Governance, con il dovuto riconoscimento e rispetto al ruolo delle istituzioni pubbliche nelle gestione del Welfare primario, implica una nuova concezione del ruolo che la Pubblica Amministrazione svolge nei confronti dei diversi attori sociali ed economici e si estrinseca in una maggiore attenzione a forme di cooperazione e partenariato con soggetti privati non e for profit.
La costruzione di un network reticolare quindi viene vista come una soluzione funzionale rispetto all'inattualità della riproposizione di modelli di intervento top-down basati sulla centralità dell'operatore pubblico.
Il risultato atteso prevede la crescita del progetto tra portatori di interesse, con l'apertura verso nuovi processi di innovazione emergenti dal basso e sviluppati prima in piccola scala, e successivamente estendibili a tutto il territorio.
L'articolazione delle istanze di governance del Progetto sarà la seguente:



FORUM

Il Forum territoriale che rappresenta tutti i partner pubblici e privati rilevanti per il progetto di sviluppo locale, gli enti aderenti al progetto ed è aperto alla partecipazione dei singoli cittadini portatori di interesse, ha funzione consultiva e di sviluppare partecipazione allargata sull'azione a contrasto della povertà
Il Forum sarà organizzato periodicamente almeno due volte l'anno e adeguatamente pubblicizzato; sarà curata la comunicazione e l'aggiornamento del progetto attraverso strumenti comunicativi di varia tipologia (sito del progetto, e altri strumenti secondo il piano comunicazione)

CABINA DI REGIA

Composta da tutti i partner e dai principali finanziatori del progetto svolge compiti di indirizzo strategico generale, di monitoraggio e valutazione dei risultati del progetto e di rendicontazione.
I suoi membri si occupano di ampliare e manutenere le reti istituzionali di collaborazione e di integrazione delle risorse e servizi del territorio funzionali a sostenere il progetto, promuovendo incontri istituzionali a tal fine.
Si riunisce con cadenza bimestrale, incontra i Responsabili di Area tematica per fare il punto dello stato avanzamento generale del progetto, per validare proposte e eventuali modifiche nell'iter del progetto e nel riparto delle risorse assegnate e per costruire il quadro rendicontativo.
Alla cabina di regia riferisce anche il Comitato della Comunicazione e del Fund Raising; congiuntamente ai Responsabili di area tematica per definire allocazione delle risorse raccolte.
Collabora con il Comitato di valutazione per validare l'impianto di valutazione e di monitoraggio.
La fiducia, la cultura del fare assieme e della collaborazione accompagnate da sistemi gestionali, protocolli, sistemi di indicatori (per facilitare le decisioni e le verifiche, con dati ed evidenze, qualitative e quantitative), aiutano a fare bene le cose. Le partnership sono collaborazioni che nascono tra *"persone e organizzazioni provenienti dal settore pubblico, privato e dalla società civile, che si impegnano volontariamente e reciprocamente in relazioni innovative per perseguire obiettivi condivisi attraverso la messa in comune delle loro risorse e competenze"* (The Copenhagen Center)[9].

COMITATO DI GESTIONE

Al Comitato di gestione è espressamente conferito dalla Cabina di regia il mandato ad agire per conto dei partner pubblici e privati partecipanti al progetto per il compimento di qualsiasi atto necessario per l'attuazione del programma, nel rispetto degli obiettivi indicati.
Il Comitato di gestione ha pertanto il compito di decidere gli atti e le modalità di attuazione del programma del progetto secondo la tempistica stabilita, a tal fine potrà:

a) predisporre i protocolli ed i regolamenti di attuazione e di collaborazione delle reti;
b) verificare la conformità ad essi dell'attività e dei metodi di produzione praticati dalle realtà partecipanti;
c) gestire le risorse assegnate secondo le finalità e gli obiettivi definiti e proporre alla Cabina di regia l'allocazione ottimale delle risorse raccolte, in relazione alle priorità relative all'attuazione del progetto;
d) accertare l'uso corretto del marchio e soprattutto della carta etica e valoriale da parte delle realtà partecipanti;
e) scegliere e accreditare imprese, associazioni ed enti che successivamente possano partecipare all'attuazione del programma, segnalate e incontrate preliminarmente con i membri della Cabina di regia;
f) definire, in collaborazione con il responsabile della Comunicazione e del Fund Raising, le modalità di attuazione delle campagne pubblicitarie e di raccolta fondi;
g) assicurare il coordinamento trasversale fra le 4 Aree di intervento per un'efficace collaborazione sul piano operativo, per la condivisione di procedure e delle informazioni sociali e anagrafiche tramite medesimo sistema informativo zonale (SIZ) al fine di sostenere e facilitare i percorsi progettuali delle famiglie che attraversano le varie aree in cerca di soluzioni, seguite e accompagnate dai Tutor familiari, o semplicemente inviate reciprocamente dai vari punti del sistema di risposta così costituito oppure arrivate ai punti di accesso in modo spontaneo.

Il coordinamento trasversale è finalizzato quindi a sostenere la possibilità di un network fra le varie azioni specifiche sul tema dell'abitare, del lavorare e dell'accesso ai beni di prima necessità a favore dei percorsi delle famiglie e del lavoro di accompagnamento e invio da parte dei servizi e dei vari punti di intercettazione

[9] Cfr. Veneto Responsabile (a cura di) Partnership, comunità e sviluppo locale, Milano, Franco Angeli, 2011.

del disagio. Il Comitato di gestione ESECUTIVO sarà composto dai **RESPONSABILI DELLE 4 AREE OPERATIVE** (Casa, Cibo, Lavoro, Partecipazione), dal **RESPONSABILE DELLA COMUNCAZIONE E DEL FUND RAISING** e da un rappresentante del Comitato di VALUTAZIONE.
L'attività ordinaria del Comitato di Gestione avrà una cadenza mensile, fatto salvo la necessità di convocarsi per urgenti decisioni. Le modalità decisionali interne saranno a maggioranza semplice senza diritto di veto da parte di alcun componente

GRUPPI DI COORDINAMENTO

Nell'ambito delle attività definite dal progetto e dal cronoprogramma, approvato dalla Cabina di regia i partner e gli enti aderenti a ciascun ambito operativo costituiscono 4 Gruppi di Coordinamento tematici o di area, che possono avvalersi di contributi di esperti per la definizione e la realizzazione concreta di specifici programmi e progetti.
Il Gruppo di coordinamento tematico stabilisce gli ambiti di azione e le linee di intervento. L'attività del Gruppo di coordinamento sarà quotidiana e a tale scopo si individueranno ambiti logistici comuni (in comodato da partner aderenti) che possano essere funzionali ad un'attività complessa e continuativa. Per il Gruppo di coordinamento tematico CIBO la sede è individuata in uno spazio del Comune di Lodi, così per il Gruppo sulla CASA; mentre per il gruppo LAVORO la sede potrà essere presso la Camera di Commercio o presso il CFP Consortile ; per il gruppo sulla PARTECIPAZIONE è inizialmente individuata nella Casa del Quartiere di Lodi, di proprietà comunale.

COMITATO COMUNICAZIONE E FUND RAISING

In fase di avvio dello studio di fattibilità i partner e finanziatori del progetto hanno convenuto di istituire un gruppo di fund-raising composto dai soggetti con esperienza storica nel settore, in particolare: Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi Onlus, Movimento Lotta fame nel Mondo, Coop. Famiglia Nuova, , Emmaus - Caritas Onlus, Progetto Insieme. Il gruppo è stato poi integrato con le competenze possedute da Ufficio di Piano Lodi, Comune di Lodi, Coop. Microcosmi e Provincia di Lodi nell'ambito di ricerca risorse tramite bandi. Fondazione Banca Popolare di Lodi, oltre ad essere finanziatrice del progetto ha messo a disposizione le proprie competenze e relazioni per agevolare l'attiva di raccolta. Gli stessi soggetti si riuniranno mensilmente per tutta la durata del progetto in un comitato che supporterà le attività di comunicazione e raccolta fondi. E' fondamentale che le competenze professionali e relazionali dei partner sopracitati siano messe a disposizione per implementare le strategie individuate e per rafforzare la credibilità del progetto durante gli incontri con i potenziali donors.

COMITATO VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Ha la funzione di garantire la qualità dell'intervento progettuale assumendo costantemente le informazioni provenienti dalle azioni del progetto; si compone di due referenti interni individuati all'interno della rete dei partner e di un Ente esterno individuato nell'Università Cattolica del Sacro cuore – Dipartimento di Sociologia.
Il comitato di valutazione riporta alla Cabina di regia e collabora con l'Equipe dei progetti familiari. In accordo con la Cabina di regia definisce l'impianto di monitoraggio e di valutazione. Collabora altresì con l'Equipe dei progetti familiari per concordare i criteri di individuazione del target group coerenti con il modello sperimentale e la raccolta dei dati delle azioni attivate.
L'azione di monitoraggio si riferisce all'osservazione continua dell'implementazione delle fasi e delle relative azioni progettuali.
L'azione di valutazione si riferisce alla valutazione di efficacia dell'intervento sociale che persegue obiettivo di uscita dalla condizione di bisogno per le famiglie trattate.Il COORDINAMENTO DELLE ANTENNE TERRITORIALI. Le Antenne territoriali (Comuni, Caritas ed enti caritativi, associazioni sportive, culturali, di volontariato, scuole, Consultori, Uonpia…) rappresentano la ricchezza del tessuto sociale diffuso che, a partire dall'attività che connota la specificità del proprio mandato, si collocano in ascolto dei cittadini e in rete con l'impianto del progetto al fine di individuare segnali di fragilità e disagio delle famiglie incontrate sul territorio e segnalarle tempestivamente agli organi deputati alla raccolta del bisogno e alla definizione e avvio di progettualità (Equipe progetti familiari). Saranno raccordate e accompagnate da un dispositivo di Coordinamento, che avrà la funzione di riconoscere le Antenne, mapparle, creare connessioni bidirezionali (dalla periferia al centro e viceversa), condividendo strumenti e procedure di contatto e raccordo, al fine di stringere le maglie del tessuto sociale e raccordarle in modo stretto ed efficiente. Altresì sarà cura del

coordinamento favorire un linguaggio condiviso capace di introdurre eguali diritti di accesso alle risorse dei soggetti in stato di povertà. Tale accorgimento permetterà di evitare esclusioni e letture inadeguate della condizione di bisogno delle famiglie operando di fatto una classificazione fra poveri meritevoli e poveri non meritevoli.

EQUIPE PROGETTI FAMILIARI

L'Équipe svolge la funzione di: a) raccogliere le segnalazioni (provenienti dalla 'Antenne territoriali') di soggetti familiari che presentano fragilità e rispondono ai criteri assegnati dal Comitato di valutazione per la definizione dei gruppi target. Individua i soggetti con cui attivare interventi e che verranno assegnati in modo casuale ai differenti percorsi previsti dal progetto:

1. Percorsi di progettualità che prevedano un patto di co-responsabilità che attivi la famiglia in azioni di sviluppo abitativo, lavorativo, di accesso alle misure alimentari, alle relazioni di comunità, con l'accompagnamento costante di un tutor familiare.
2. Percorsi in cui le famiglie -informate e orientate sulle possibilità del territorio- attivano interventi autonomi volti al recupero di una autonomia specifica nei settori maggiormente deficitari.

Secondariamente, b) assegna le famiglie dei percorsi di co-responsabilità ai tutor familiari in relazione a specifiche progettualità mirate; assegna le famiglie dei percorsi 'informati' a operatori deputati per l'intervento di informazione e orientamento ai servizi territoriali. Cura un raccordo stretto col gruppo dei tutor familiari, garantendo un allineamento nelle metodologie di intervento, affiancamento e sostegno alle famiglie, oltre che nelle prassi di raccordo coi referenti dei gruppi di coordinamento delle differenti aree e con le figure di snodo per ogni area (custodi sociali, agenti di sviluppo…), con i cui i tutor si interfacceranno nel lavoro con le famiglie. Infine c) raccoglie gli indicatori di risultato (definiti sulla base delle indicazioni ricevute dal Comitato di Valutazione) a partire dal lavoro svolto dai tutor in rapporto alle differenti aree di intervento, dal coordinamento delle Antenne Territoriali e dal Comitato di Gestione.

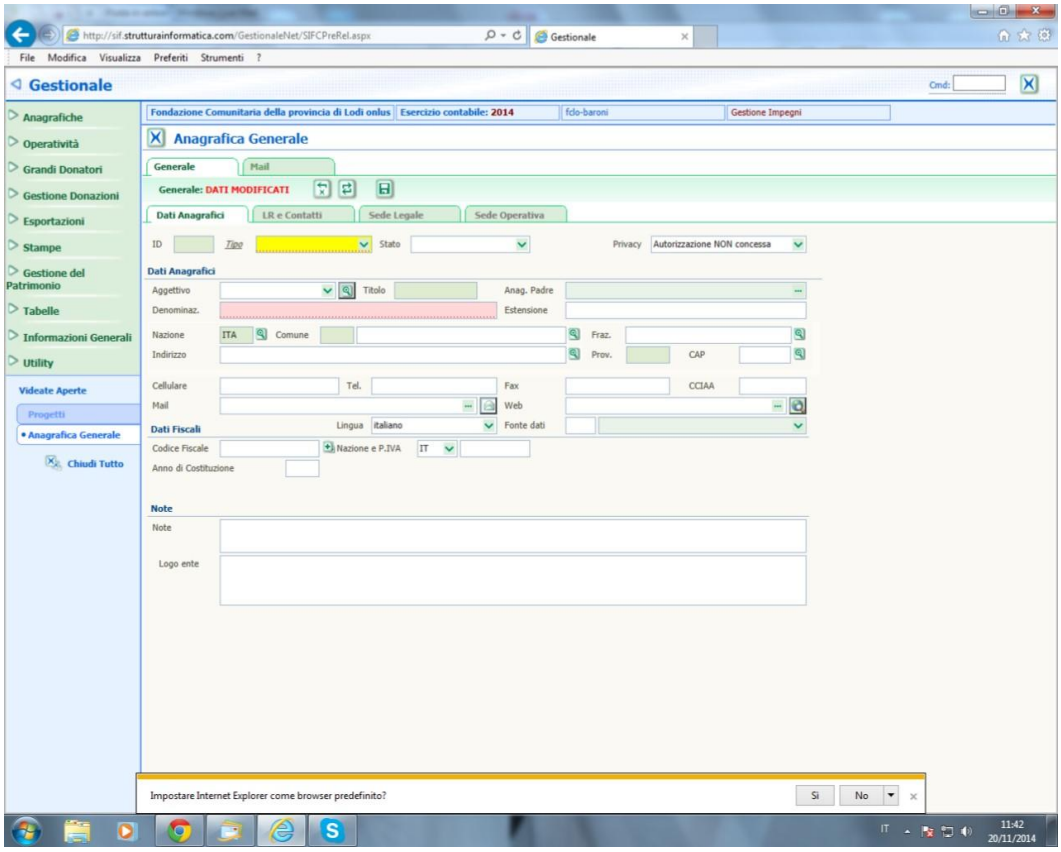
Governance comunicazione e fund-raising

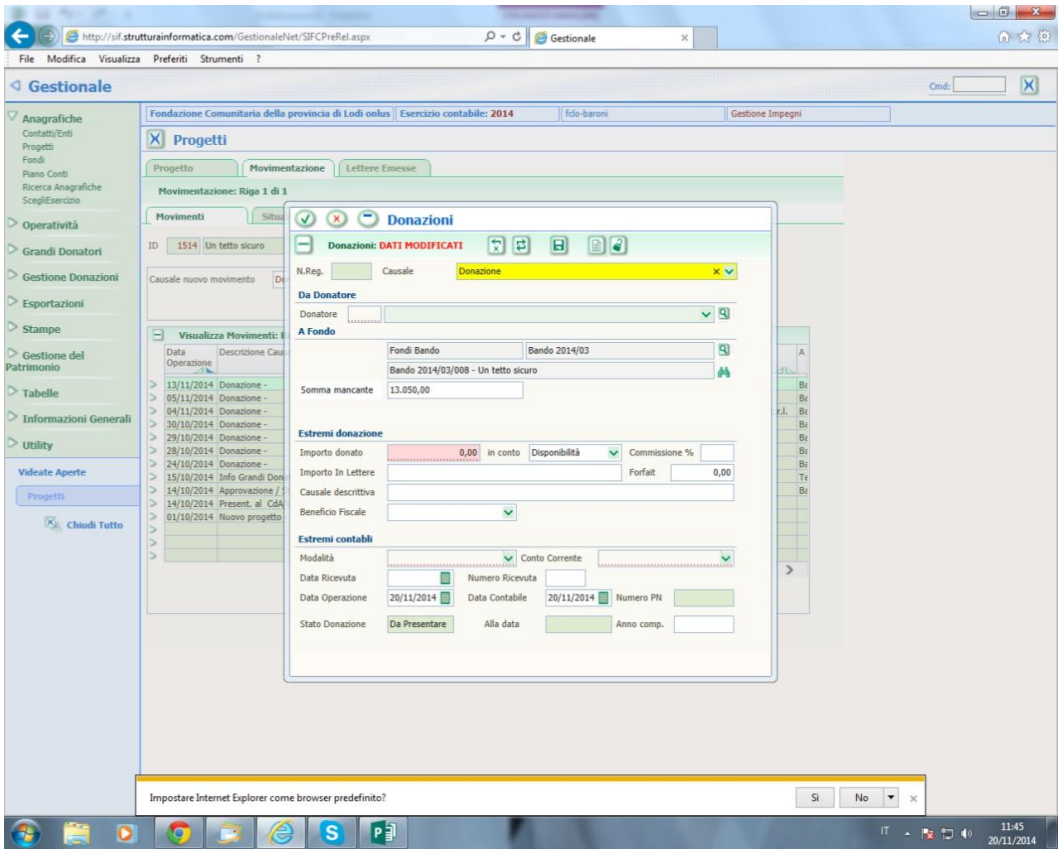
Il gruppo che ha operato durante lo studio di fattibilità ha avuto la finalità di configurare le modalità e le risorse con cui il nostro territorio si potrà dotare di una funzione stabile di fund-raising. In questi primi mesi gli obiettivi di lavoro sono stati: mappare le esperienze di fund-raising già in essere individuando l'ente attuatore e le reti, il tipo di risorse raccolte (economica, strutturale, competenze, tempo, materiali, ecc.), esiti e finalizzazioni, delineare il patrimonio delle relazioni individuali/istituzionali attuali e potenziali , individuare i soggetti nuovi da coinvolgere nella rete, impostare un piano di comunicazione a sostegno del fund-raising territoriale.
Il gruppo ha concordato di individuare in Fondazione Comunitaria il soggetto terminale della raccolta fondi in quanto riferimento territoriale, riconosciuto e apprezzato da un ampio spettro di donatori sia istituzionali che privati. Verrà istituito un fondo tematico, allocato presso la Fondazione su cui confluiranno tutte le risorse.
Fondazione Comunitaria inoltre, metterà a disposizione, a spese proprie, una postazione presso la propria sede, in cui operarà un fund-raiser senior, individuato dal Movimento Lotta Fame nel Mondo, supportato da una risorsa della Fondazione che incrementerà la propria attività con un congruo numero di ore dedicate al progetto.
Queste figure potranno beneficiare dell'ausilio di un software di gestione donatori (*vedi immagini sotto), già in dotazione alla Fondazione e in cui sono presenti più di 4000 nominativi di donatori, interagiranno altresì con il responsabile della comunicazione che ricoprirà anche il ruolo di addetto stampa e con il comitato di fund-raising che verrà istituito.

Ruolo e coinvolgimento attori

ATTORE	RUOLO ALL'INTERNO DEL PROGETTO	AZIONE/I DEL PROGETTO E ATTIVITÀ CHE VEDONO UN SUO COINVOLGIMENTO DIRETTO
COMUNE DI LODI – ENTE CAPOFILA PdZ	Capofila	Governance e integrazione pubblico-privato, innovazione metodologica, ri-abitare le case, ri-distribuire cibo, valutazione e gestione
MICROCOSMI	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, ri-generare lavoro, ri-distribuire cibo, comunicazione e fr
FAMIGLIA NUOVA	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, ri-distribuire cibo, partecipazione, comitato fund-raising
PROGETTO INSIEME	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato ri-abitare le case, ri-distribuire cibo, comitato fund-raising
AZIENDA SPECIALE CONSORTILE	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, innovazione metodologica, ri-abitare le case, ri-generare lavoro, ri-generare prossimità, valutazione e gestione
CFP CONSORTILE	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, ri-generare lavoro
ATTORE	**RUOLO ALL'INTERNO DEL PROGETTO**	**AZIONE/I DEL PROGETTO E ATTIVITÀ CHE VEDONO UN SUO COINVOLGIMENTO DIRETTO**
FONDAZIONE COMUNITARIA	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, ri-abitare le case, ri-generare lavoro, ri-distribuire cibo, comunicazione e fund-raising
EMMAUS - CARITAS	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, ri-distribuire cibo, comitato fund-raising
MLFM	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, comitato fund-raising
CAMERA DI COMMERCIO	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, ri-generare lavoro
COMPRO CASA	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, ri-abitare le case
CASABARASA	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, ri-abitare le case
PA DIGITALE	Partner	Governance e integrazione pubblico-privato, ri-generare lavoro
PROVINCIA DI LODI	Finanziatore	Governance e integrazione pubblico-privato, ri-generare lavoro, comitato fund-raising
FONDAZIONE BPL	Finanziatore	Ri-abitare le case, ri-generare lavoro, ri-distribuire cibo, comitato fund-raising
STUDIO PRAXIS	Fornitori	Ri-generare prossimità
UNIVERSITA' CATTOLICA	Fornitori	Valutazione e gestione
Mag 2	Fornitori	Ri-generare prossimità

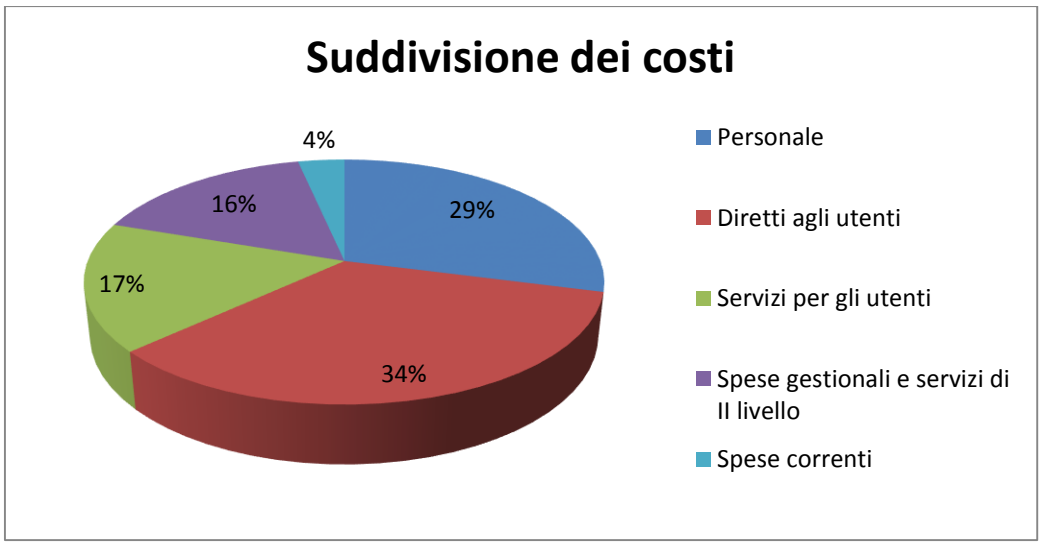
* database di gestione donatori


Gestionale
Anagrafiche
Operatività
Grandi Donatori
Gestione Donazioni
Esportazioni
Stampe
Gestione del Patrimonio
Tabelle
Informazioni Generali
Utility
Videate Aperte
Progetti
Anagrafica Generale
Chiudi Tutto
Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi onlus
Esercizio contabile: 2014
Gestione Impegni
Anagrafica Generale
Generale
Mail
Dati Anagrafici
LR e Contatti
Sede Legale
Sede Operativa
Impostare Internet Explorer come browser predefinito?
Si
No


Gestionale
Anagrafiche
Operatività
Grandi Donatori
Gestione Donazioni
Esportazioni
Stampe
Gestione del Patrimonio
Tabelle
Informazioni Generali
Utility
Videate Aperte
Progetti
Chiudi Tutto
Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi onlus
Esercizio contabile: 2014
Gestione Impegni
Progetti
Movimentazione
Donazioni
Donazioni: DATI MODIFICATI
Da Donatore
A Fondo
Estremi donazione
Estremi contabili
Impostare Internet Explorer come browser predefinito?
Si
No

5.LA SOSTENIBILITÀ

Il progetto si doterà di una struttura di Comunicazione e Fund Raising stabile e professionalizzata, allocato presso la Fondazione Comunitaria. Fondazione comunitaria si impegna ad investire sul suo ruolo territoriale di ente garante, riconoscibile per la sua dote reputazionale, al fine di incrementare le attività di raccolta a sostegno del progetto, potenziando la struttura organizzativa e destinando un fondo tematico. Un ulteriore elemento è la presenza nel Comitato di Comunicazione e di Fund Raising di Enti con competenze ed esperienza consolidata nella raccolta fondi (vedi mappa esperienze All.to 6).
Fondazione Banca Popolare di Lodi si impegna a garantire un finanziamento di € 300.000 nel triennio a sostegno delle azioni RI-ABITARE LE CASE, RI-GENERARE LAVORO e RI-DISTRIBUIRE CIBO, ritenendo queste le priorità per l'attività di sostegno e di sviluppo del territorio svolta dall'ente.
Questo progetto è quindi sostenuto dalla collaborazione delle due Fondazioni bancarie locali.
La programmazione zonale si impegnerà a ri-orientare una quota della spesa sociale dei Comuni già destinata alla povertà (contributi economici/servizi annualmente erogati dai singoli enti per un valore di € 1.724.000 – anno 2012) a favore delle azioni territoriali previste, a partire da un iniziale valore pari al 30% delle risorse del primo anno, incrementale nella nuova triennalità 2015-2017 del Piano di zona, parallelamente alla replicabilità e alla diffusione capillare delle azioni su tutto il territorio.
L'Ufficio di Piano, con l'obiettivo di ricercare altre forme di finanziamento, promuove e coordina per il territorio la partecipazione a bandi ed avvisi pubblici locali, nazionali ed europei. In particolare da dicembre 2013 si è costituito un gruppo di progettazione inter-ambito congiuntamente agli uffici di piano di Crema e Treviglio per accedere ai finanziamenti europei. Per dare proseguimento alle azioni progettuali si prenderanno in considerazione i nuovi programmi Europa 2020 e nello specifico: Fondi strutturali, (FSR –Garanzia Giovani e FESR), Fondo aiuto indigenti; COSME, Occupazione e Innovazione Sociale EaSI (assi Progress e Microfinanza e imprenditoria sociale), Horizon, Diritti uguaglianza e cittadinanza.
Inoltre dall'analisi del piano economico del progetto , che ha un valore complessivo di 1.417.344, 00 euro per il primo anno, e dalla conseguente suddivisione per tipologia di spesa (vedi grafico sotto) si evince che il 51% dei costi è destinato alle persone, beneficiarie sia di erogazioni dirette (34% microcredito e fondi di rotazione) sia di servizi (17%). Si ritiene opportuno segnalare altresì che i fondi di rotazione e micro-credito, al di là della soglia fisiologica di abbattimento di circa l'8%, non si consumano ma rigenerano risorse per altre famiglie, grazie allo strumento del Patto di corresponsabilità con le famiglie e l'azione a sostegno dei piani di rientro che svolgeranno le figure educative (tutor e/o custodi sociali) . Proseguendo nell'analisi si segnala che il 29% dei costi rappresenta un investimento importante sul personale destinato ad un'attività di rete e di integrazione e coordinamento (facilitatori, tutor, custodi sociali, agenti di sviluppo) che produrrà sul sistema degli impatti in termini di risparmio, di sinergia e di ottimizzazione e riduzione degli sprechi. Le spese gestionali (16%) sono in parte destinate all'acquisto di strumentazioni e attrezzature che resteranno in dotazione agli enti.



L'impianto progettuale intende poi sviluppare un circuito positivo e virtuoso operando su tre azioni come cibo, lavoro e casa in modo coordinato; si sviluppano infatti sinergie generative di risorse, per esempio l'agricoltura sociale e gli orti sociali possono dare accoglienza sociale e occupazione e nel contempo fornire la rete della raccolta solidale del CIBO e con i gruppi di acquisto solidali, con patti di coltivazione , costruzione e

manutenzione di spazi comuni di socialità e aggregazione e mutualità (è questo il caso del progetto pilota cascina Terranova) ; così il recupero delle CASE sfitte con impianti da mettere a norma richiama attività artigianali e reciprocità negli inquilini che hanno tali competenze, a favore riduzione utilizzo di risorse economiche a perdere. Nel recupero delle terre incolte è possibile, nel nostro territorio, abbinare la possibilità di una soluzione abitativa in cascina abbandonata e di contestuale attività agricola. Esempi di recupero di case sfitte con apertura di case famiglia anziani, che offrono servizi domiciliari nel contempo occupazione (è il caso dell'Associazione Beth Shalom).
Nell'azione RI-GENERARE LAVORO una delle attività è quella di collaborare con le imprese, a partire dai loro problemi e esigenze, per progettualità sui temi del welfare aziendale, la conciliazione famiglia lavoro, impatto ambientale, nuovi servizi/prodotti/opportunità congiuntamente alla ricerca di finanziamenti a sostegno; per sviluppare una logica di reciprocità e di scambio fra accoglienza e occupazione e risposta a esigenze e sviluppo di servizi con e per le imprese. E' il caso del piano di conciliazione che prevede tre ambiti di progettualità ad incontro con il mondo delle imprese a partire da servizi per le famiglie con minori.
Infine l'azione di RI-GENERARE PROSSIMITÀ E PARTECIPAZIONE nel medio termine potrà sviluppare una serie di servizi auto-prodotti dalle comunità in risposta al bisogno incrementale delle persone, senza implicare necessariamente oneri economici; tanto più riusciremo ad attivare quartieri e paesi rispetto alle proprie esigenze, tanto più avremo esiti auto-sostenibili.
Le poche iniziative finora messe in campo per far conoscere il percorso di questo progetto sociale a valenza territoriale, che si concentra sui i problemi reali del nostro territorio, hanno già suscitato l'interesse e l'adesione di molti interlocutori del territorio: la Banca Credito Cooperativo di Borghetto BCC ha chiesto un incontro e si impegna a destinare una quota delle loro donazioni per il 2015 in entità da definire, aderendo da subito al progetto. Dopo il seminario del 13 novembre per presentare l'azione RI-ABITARE LE CASE ci sono state molte manifestazioni di adesione da parte dei Comuni e dai privati proprietari di immobili che hanno chiesto incontri di approfondimento. Pertanto pensiamo che investendo in modo adeguato sulla comunicazione e sulla partecipazione allargata nella fase di attuazione del progetto RIGENERARE VALORE SOCIALE NEL LODIGIANO potremmo avere un'estensione delle azioni e un sostegno incrementale da parte di molti attori importanti e nuovi rispetto al welfare tradizionale per assicurarne la sostenibilità in funzione della sua condivisa rilevanza.

6.L'AUTOVALUTAZIONE DELLA CANDIDATURA

Riteniamo che uno dei punti di forza del progetto sia aver individuato, rispetto al problema della povertà, degli ambiti di investimento che indicano la possibilità di incidere sull'integrazione dei dispositivi locali di politiche attive del lavoro e di servizio alla persona, prospettiva che mira a "mettere a sistema" gli attori coinvolti, costituendo un network tra Istituzioni, servizi sociali sindacati, agenzie della formazione e del lavoro, associazioni datoriali e imprese locali, cooperative, associazioni del terzo settore, volontariato.
La parte di innovazione risiede nel rapporto di collaborazione, a pari livello, tra le diverse realtà istituzionali ed operative sul territorio, con la volontà di confronto permanente e la disponibilità alla condivisione di risorse e di controllo partecipato sul buon utilizzo delle stesse. L'attualità e la cogenza del problema individuato e la proposta di affrontarlo in modo coordinato ponendo in dialogo gli enti dei vari settori ha raccolto molto consenso e dichiarazioni di impegno; ciò è stato da subito palese in tutti gli incontri di territorio che si sono tenuti in questi mesi e evidenziato dall'alta eterogeneità dei gruppi che hanno lavorato insieme per lo studio di fattibilità ; visibile anche nell'incontro pubblico del 26 novembre, realizzato con l'obiettivo di anticipare e condividere a livello assembleare quale sarebbe stata la proposta di studio di fattibilità definitiva che il territorio presentava sul Bando Cariplo; c'è stata una significativa e partecipata presenza, segnale di adesione al progetto stesso. A sostegno di ciò vi è l'elenco dei partner e degli aderenti.
Oltre all'interesse suscitato e prospettico, indubbiamente la dotazione patrimoniale in termini di relazioni già avviate ed, in molti casi, già sperimentate e consolidate sulle azioni , in particolare RI-DISTRIBUIRE CIBO e RI-ABITARE CASE costituiscono un punto di partenza di forza; così come pratiche di lavoro di rete già in essere tramite il coordinamento del Piano di zona; ciò fa emergere un territorio "pronto" alle sfide, con un buon livello di coesione di partenza e un patrimonio in termini di potenziale umano e organizzativo in grado di sostenere questo investimento e questo processo di trasformazione.
L'ampia ricaduta territoriale, il grande lavoro di rete e di messa in comune e valorizzazione delle realtà operanti , l'ampiezza e diversificazione d'azione (casa, cibo, lavoro) ci permetterà di sperimentare un modello innovativo ed efficiente di intervento, in grado di misurarsi sui risultati: la proposta di valutazione dell'efficacia con il metodo controfattuale ci darà l'opportunità di avere delle evidenze empiriche su cui riflettere e ri-orientare l'azione.

La replicabilità dello stesso in altri contesti (modello); l'adesione dell'ambito territoriale di Treviglio e la collaborazione già avviata, ci permetterà di fare un confronto inter-ambito e verificare se quanto nel lodigiano sperimenteremo sarà trasferibile e riproponibile in altri territori con caratteristiche simili.
Altri punti di forza del progetto:

- è aver strutturato l'attività di comunicazione e fund raising in modo stabile per tutta la durata del progetto.
- L'individuazione della Fondazione Comunitaria come terminale per l'attività di raccolta fondi
- L'impegno a sostenere per il triennio da parte della Fondazione Banco Popolare di Lodi
- La collaborazione fra le due Fondazioni locali su questa iniziativa progettuale
- L'impegno per i Comuni tramite il Piano di zona a co-programmare quote significative della spesa sociale in relazione a questo impianto.

Rischi e minacce

La rete stessa: non ci si dovrà mai dimenticare che ciascuno degli enti è un nodo della rete. Non dovrà mai prevalere l'interesse del singolo ma l'interesse comune. Se ciò accadesse la rete potrebbe venire fortemente compromessa. Come ovviare: briefing periodici e chiara e trasparente comunicazione interna;
Costruzione di condivisioni e di consenso e fiducia che può essere intermittente tra i vari enti della rete coinvolti, in particolare per il confronto sui valori/ orientamenti e utilizzo dei dati
Si potrà ovviare avendo cura dei processi negoziali e di mediazione rispetto alle decisioni e ai passaggi da implementare , con rispetto delle diversità , investendo molto negli snodi di coordinamento e negli strumenti di condivisione.
Le potenziali resistenze e difficoltà degli operatori sociali in risposta alle sollecitazioni formative e metodologiche per l'innovazione dell'intervento sociale, contenendo la spinta a risposte emergenziali e non co-progettate con le persone: si può ovviare coinvolgendo i servizi sociali in modo attivo nella ri-costruzione di strumentazione, metodi e prassi di lavoro, contando su un accompagnamento formativo aperto al dialogo e sull'esperienza positiva di altri territori come riferimento; " aprendo la pista" con figure autorevoli e riconosciute che possano avere un ruolo di leadership positiva rispetto all'attuazione.
Una rete di Fund Raising strutturata e organizzata potrebbe affossare la raccolta fondi di altri enti non profit non aderenti che però vivono delle donazioni degli stessi soggetti che potrebbero decidere di donare al progetto e non più a loro, nella logica di superare la frammentazione delle donazioni. Potrebbe essere vissuta come "minaccia" e un rischio di indebolimento di tali organizzazioni. Questo rappresenta anche un problema "morale" vs il ns territorio oltre che un potenziale punto di debolezza: costruisco qualcosa di più grande ma rischio di affossare il piccolo ...
Come ovviare : con una buona campagna di comunicazione e con una gradualità e forte consapevolezza nella programmazione di raccolta.